

ENRICO FERRARO

La parlata di Civita



NARRATA DA FRANCESCO D'AGOSTINO

Scritta ed annotata il MCMLXXXIV in Parma



LE PERLE DI ARBER

La parlata di Civita narrata da Francesco D'Agostino

di Enrico Ferraro

**Proprietà letteraria riservata
Fotografia, computer grafica e digitalizzazione di Pino Cacozza**

**Le Perle di Arber – Collana editoriale digitale diretta da Pino Cacozza – DB150008ARB-IT
Associazione Culturale Arbitalia, via Domenico Mauro, 80
87069 San Demetrio Corone (CS) - Italy
www.arbitalia.it – redazione@arbitalia.it – +39 338 8555484**

**DigitalBook © Arbitalia – Novembre 2015
Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione.**

ENRICO FERRARO

La parlata di Civita

narrata da Francesco D'Agostino



Scritta ed annotata il MCMLXXXIV in Parma



FRANCESCO D'AGOSTINO

Figlio del farmacista Camillo D'Agostino e di Maria Castellano, Francesco D'Agostino (1913-1990) nasce a Civita nel 1913. Avviato agli studi umanistici frequenta il ginnasio all'Abbazia di Grottaferrata, il liceo classico presso il *Bernardino Telesio* di Cosenza e successivamente la facoltà di Chimica e Farmacia presso le Università di Napoli e di Parma.

Le aspettative della famiglia di fare di lui un farmacista vengono disattese avendo D'Agostino precocemente manifestato un talento artistico naturale. Introdotto alla pittura da Gregorio Starri, direttore della Scuola di Pittura e Paleografia di Grottaferrata, dal 1929, durante gli anni del liceo a Cosenza, è allievo di Enrico Salfi, il suo maestro a cui lo legava una stima profonda, e la cui influenza si riscontra nei suoi taccuini e nelle opere giovanili.

Successivamente a Bari, dove sposa Valeria, la fidanzata parmense, alterna la pittura alla professione di medico dentista, professione che abbandonerà definitivamente solo all'inizio degli anni '50, al suo rientro in Calabria. A Bari frequenta l'ambiente artistico locale ed è tra i fondatori della rivista *Pensiero ed Arte*, riceve la medaglia d'argento per la causa di liberazione della Venezia Giulia e il diploma di socio onorario per avere assistito i profughi che avevano combattuto per il riscatto delle terre irredente.

La sua pittura, superata la giovanile suggestione del maestro, tra Bari e il suo rientro a Civita, andrà evolvendo convertendosi in una figurazione affine ai modi di Novecento e della Scuola romana. Ciò è evidente nelle *Nature morte*, nei *Ritratti* dei famigliari, nei *Paesaggi* e nei tanti *Scorci di Civita* dipinti entro quegli anni, molti dei quali d'importanza oltre che artistica anche di documento per via dei rimaneggiamenti e restauri di cui sono state oggetto certe parti del paese.

Durante gli anni civitesi (1947-1953) restaura affreschi di chiese, partecipa a mostre locali e dipinge paesaggi, nature morte e ritratti nei modi della tradizione pittorica seicentesca e di Novecento, mostrando inoltre di conoscere le opere di Andrea Alfano. Sempre in quegli anni con pittori e scrittori del luogo costituisce un gruppo di ricerca che opera nella zona archeologica di Sibari; nel 1951 assume la carica di assessore del Comune di Civita e perlomeno fino al 1955 frequenta Roma, dove espone nel 1954 e dove per vivere lavora nell'ambito della ceramica artistica e della grafica pubblicitaria, di cui rimangono documentate rare testimonianze. Malgrado gli anni del secondo soggiorno romano dell'artista coincidano con la formulazione di un linguaggio astratto dell'arte, così concepito da Burri, Caporossi e Colla, D'Agostino non vi aderì mai per rimanere coerentemente legato ad una certa personale figurazione.

Trasferitosi a Parma, la formazione classica e l'approfondita esperienza delle tecniche pittoriche consentono all'artista di dedicarsi, oltre che alla pittura, anche al restauro pittorico e di reperti archeologici, non tralasciando tra i soggetti ispirativi quelli di derivazione sacra e le icone a fondo d'oro.

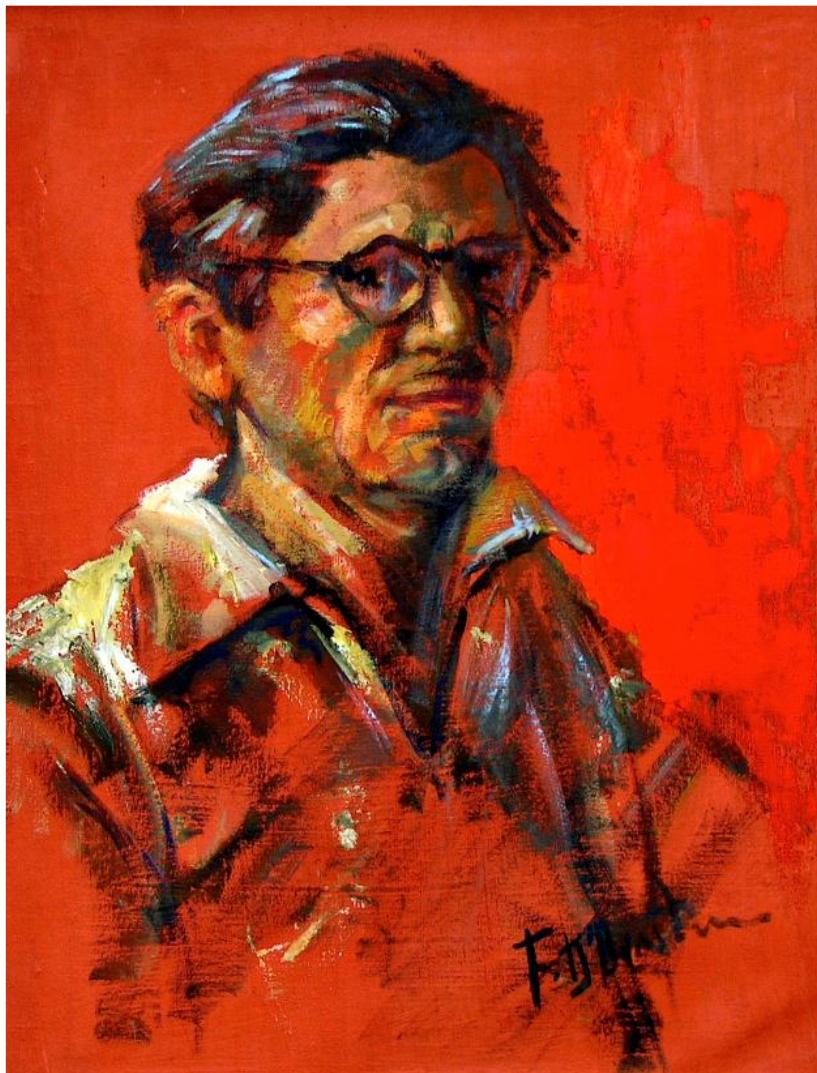
In questi anni, a contatto con la luce di paesaggi diversi e con artisti di differente formazione rispetto a quelli centro-meridionali fino ad allora frequentati, schiarisce la tavolozza pur mantenendo la caratteristica forza delle pennellate spesso vigorosamente neo-expressioniste. Dipinge ancora ritratti, nature morte e paesaggi i cui soggetti sono ora di Parma e dintorni.

I numerosi viaggi e gite con i pittori locali intrapresi tra il 1960 e la metà degli anni '70 sono documentati da paesaggi liguri, veneziani e della bassa padana. Durante questa lunga

seconda residenza di D'Agostino nella città parmense, la sua tavolozza si arricchì ulteriormente di graffianti aspetti e contenuti di forte impatto cromatico, che sono alla base del fondamentale ciclo di dipinti degli anni intorno al 1970 dedicato al teatro dei burattini e delle marionette.

L'importante legame stabilito con la città dall'artista si misura sulla molteplicità di relazioni istituite sul posto frequentando i pittori Giuseppe Benassi, Federico Belicchi, Luigi Tessoni, Arnaldo Spagnoli, Giacomo Mossini; i musicisti Enrico Tagliavini e Mucetti; il liutaio Renato Scrollavezza e il burattinaio Giordano Ferrari, con la cui famiglia intrattiene una lunga amicizia, che è all'origine della serie di dipinti i cui soggetti sono ispirati al teatro di figura. Per i Ferrari realizza degli scenari e i ritratti di *Giordano* e di *Gimmi*.

Alla conoscenza da studioso del greco antico e del latino Francesco D'Agostino accompagna costantemente l'approfondimento della lingua albanese, da lui conosciuta sia attraverso la tradizione scritta che orale. Trasferitosi a Roma vi muore nel 1990.



Francesco D'Agostino, autoritratto

Nota al testo

Scorrendo le pagine della *Parlata di Civita*, vengono in mente le parole del grande scrittore portoghese Saramago, "Occorre uscire dall'isola per vedere l'isola". Così, in certo modo, il narratore Francesco D'Agostino, lontano dalla sua terra calabrese arbyresh da molto tempo, rivede e racconta il mondo di Civita, attraverso gli sguardi della memoria e del distanziamento. In questa rivisitazione dei sentieri della memoria, riemergono vive le parole arbyresh custodite intatte negli anni, parole profondamente legate al microcosmo calabrese arbyresh di Civita, parole consustanziali a quel mondo, quel mondo, in altri termini, assume significato e spessore in quanto conserva le parole che lo raccontano, che specificano i significati, che si soffermano sui lavori, sugli oggetti, sul gioco... Così in un rapporto di scambio e di amicizia, durato diversi anni, con un altro calabrese arbyresh (Enrico Ferraro), le parole tornano a fiorire, chiamano le cose, gli oggetti, i lavori, i sentimenti, i momenti legati al gioco, le relazioni familiari e sociali, riconducono alla Calabria arbyresh, disegnano, sia pure in termini molto essenziali e talvolta per brevi cenni, segmenti e caratteri culturali di quel mondo, ancora vivo negli anni cinquanta e sessanta del secolo trascorso.

Il lavoro riconduce a un territorio segnato dalla cultura contadina, propria di queste comunità, quale i paesi calabresi arbyresh hanno conosciuto. D'Agostino rivela il gusto di nominare le cose, gli attrezzi, di specificare, di esemplificare, di descrivere brevemente attraverso modi di dire o attraverso dialoghi immaginati, aspetti e volti minimi della vita paesana, familiare e sociale. Parole ed espressioni profondamente legate a quel mondo che in anni lontani è stato anche il suo mondo.

Ecco disegnarsi diverse immagini: le attività domestiche (svolte per lo più dalle donne madri di famiglia), attività funzionali al sostegno e al decoro della famiglia, la provvista di cibo per gli animali domestici (pastura, p. 8), il riordino della casa e del letto, (il materasso, fatto con foglie di granoturco, la mattina veniva spiumacciato con la "forcellina bidente" (p. 6), sì da renderlo di nuovo gonfio, soffice e ordinato; la forcellina bidente era un arnese prezioso per raggiungere i punti che le braccia della donna non potevano raggiungere); accendere il fuoco (p.14); la ricerca della capra (p. 18) da parte di "comare Rachele" e l'invito da parte del compaesano a non preoccuparsi "perché la capra farà ritorno; probabilmente avrà trovato un buon cespuglio di erba e si sta attardando a brucarla". Parole ed espressioni legate alle attività agricole e pastorali: l'attrezzo con cui i contadini sollevano un mucchio di spighe appena pestate sull'aia, sì da separare la paglia dal grano, con l'aiuto del vento (p. 10); un carico di legna secca (rami secchi p.14) buona per il forno e per scaldarsi; il riconoscimento dei funghi (kupurdhat p. 28), delle erbe selvatiche (hithi, p. 29, haljat, p. 29), le spighe rimaste per terra dopo la mietitura, il riferimento al formaggio (paljacci, p. 29), alle modalità del seminare (syrku, p. 31).

Qualche volta il testo esprime dei riferimenti a eventi religiosi (lo stendardo, p. 6, il pupazzo quaresimale p. 6, il falò a Civita, p.16).

Nelle figurazioni delle stelle dell'orsa maggiore le persone riconoscono un carro (kjerra), un aratro (pramenda), si accostano così le figurazioni degli astri del cielo alle cose, agli oggetti

familiari del lavoro: kjerra e pramenda, riferite alle immagini disegnate dagli astri, tornano a sottolineare la rilevanza e la centralità che assumevano le attività agricole e gli oggetti legati alle attività agricole.

Le specificazioni, le brevissime narrazioni lasciano immaginare un quadro vivace del paese; riusciamo a intravedere gli spazi del paese percorsi dai bambini durante i gioco, percorsi dalle madri che cercano qualcosa o qualcuno, spazi che vedono la presenza di animali riconoscibili dal loro verso, spazi che riecheggiano delle espressioni usate per ricondurre presso casa le galline o i maiali.

La fontana, il mercato, la strada sono gli spazi, appena intravisti, dove scorrono voci e dialoghi, e dove si svolgono gli eventi minimi della vita quotidiana.

E poi il momento della festa, quando si adoperano le parole per esprimere situazioni paradossali, si danza e si manifesta trasgressione e irriverenza con le parole (Ritornello per il falò), o si sorprende un interlocutore con un indovinello (p. 22). Si manifesta in tal modo il gusto di giocare e di divertire con le parole e con le filastrocche.

Un glossario, frutto del lavoro paziente di Enrico Ferraro, arricchisce il libro, un libro che offre spunti culturali e materiali linguistici ai lettori e ai cultori della lingua arberisca: molte parole conosciamo, altre avevamo dimenticato, ma ecco che tutte si risvegliano e tornano a vivere in quanto raccontano storie ed eventi, richiamano oggetti, si rivelano segni vivi, in quanto li collociamo dentro contesti sociali storicamente caratterizzati. Certo, le nuove generazioni arbyresh non capiranno tutto e faranno fatica ad avvicinarsi a quel mondo, ecco a questo punto la rilevanza della ricerca, della lettura, dei mediatori linguistici e culturali.

Michele Gangale

Ferraro Enrico, “La parlata di Civita”

Narrata da Francesco D’Agostino. Scritta nel 1984 – Parma

Grazie di cuore all’amico Enrico Ferraro, di Pallagorio residente a Parma dal 1980, dove ha frequentato per quattro anni il nostro illustre compaesano don “Ciccio” D’Agostino, pittore, musicista e cultore di classici.

Dicevo grazie ad Enrico per averci donato il prezioso ed aureo volumetto che contiene il grande tesoro della lingua parlata civitese, annotata e scritta grazie ai colloqui con il D’Agostino.

Emerge il mondo autentico della comunità civitese con gli usi, i costumi, le tradizioni, i lavori. Insomma un affresco di vita vera di una comunità arbëreshe.

È un esempio concreto di restauro linguistico, che mira al recupero del vero e del genuino. Un’operazione ancora più approfondita che si dovrebbe effettuare in tutti i paesi dell’Arberia. Ci vorrebbe tanta passione, impegno, competenza come quella avuta da Enrico Ferraro. Ed anche più tempo che il nostro autore non ha avuto, causa il trasferimento di don “Ciccio”.

Complimenti e grazie, caro Enrico, estensibili al prof. Michele Gangale per la bella e puntuale presentazione ed a Flavia D’Agostino per la competente collaborazione.

Demetrio Emmanuele

Motivazione

Nel 1980, venendo a Parma, ho avuto il piacere di conoscere l'amico pittore Francesco D'Agostino, arbyreshy di Civita (Cosenza). Una sincera amicizia ci ha tenuti uniti fino all'estate del 1984, data in cui si è trasferito a Roma dopo circa 40 anni di permanenza a Parma.

Durante i nostri quotidiani incontri noi parlavamo (dolce sfogo) sempre in arbyreshy ed io sistematicamente annotavo, su dove mi capitava, tutte (e soltanto) le parole, usi ed espressioni varie non riscontrabili oggi nel mio paese (Pallagorio) almeno tra la nuova generazione.

Ne è nato il presente lavoro che mi è costata tanta fatica.

Tanta fatica non tanto per raccogliere e sistemare gli appunti sparsi qua e là, ma per rivedere quanto appuntato da me non sempre in modo intelligibile.

Io speravo di rivedere il tutto con l'amico D'Agostino, ma per tante ragioni non mi è stato possibile: in un primo momento per il suo trasferimento e infine, purtroppo, per la sua morte.

Quindi non me ne vogliono i civitoti e con loro gli studiosi delle inevitabili inesattezze.

Parma, autunno 1984/1994

L'autore

Ringrazio la signora Margarita Gangale Uffer per la sua cortese collaborazione.

Un grazie alla dottoressa Ivana D'Agostino, docente in Venezia presso l' Istituto delle Belle Arti, per le notizie biografiche riguardanti il padre e alla dottoressa Flavia D'Agostino per aver trascritto in *shqip* il testo.

Civita

È un ridente insediamento di 1600 abitanti posto, sin dal 1476, su un suggestivo territorio di kmq. 26,611 a m 450 s.l.m., in Calabria, in provincia di Cosenza, da cui dista km 80,5 e da Castrovilli, sede mandamentale, km 13.

È facilmente raggiungibile perchè vi passa l'autostrada Salerno-Reggio Calabria a pochi chilometri.

Civita ha dato i natali a Gennaro Placco (1825-96) eroe del Risorgimento e compagno di carcere di L. Settembrini e agli scrittori Serafino Basta e Gerardo Dorsa.

Si pubblica da venticinque anni la rivista di cultura e attualità italo-abruzzese "Katundi Inë, diretta dall'amico Demetrio Emmanuele.

Nota

Per la comprensione del testo si riportano i segni da me usati e soltato quelli diversi dagli schipetari.

Shqip

arbyreshy

ë	(suono nasale)	ÿ
ë	(muta)	y
g	(gkur = pietra; ghamet = solco)	gk, gh
hij		χ
q		kj
xh	(come in "giorno"; in arb. "djapí ")	dj
ll		l
l		lj , ll
r, rr		r , rr , rh
c	(come in "zappa", "zio", "pezzo").	zz
z	(come in "rosa", "caso")	zh

Le parole tra virgolette s'intendono calabresismi;
I due punti su alcune vocali s'intendono pronunciate
con suono decisamente nasale.

Palja

Palja ūshty si njŷ flamur i math çcy ūshty i ljidhur dŷr di máljat (i capi) me "lezze" (legacci) o me di gjálmŷre ty kukjy. E ndzíerin pýrpara gjíthyve kuur nisset "pýrcissiuna" (processione) e i hápin úudhy shönjtit (al santo). Áí çcy e kjélin, par se ty níssen, e ljúan dŷr dúart, mby bálin (fronte) e gjétyk (altrove).

Kréshymezha

- Çcy óshty **kréshymezha** ?

Kréshymezha ūsht e böön si njŷ papuççy(pupazzo) , véshur ndŷr ty zhézhat e prana mbronda, nönün ljínjin kaa njŷ pataan tek ngkúltinjin gjasht penda púlje çcy jaan gjasht jávit e kréshymevet. E víerin áfŷr dritores pŷr te shóhijin gjith atá çcy shkojin mbi úudh. Ngka jáavy ty helkjŷjoi njŷ pend pysé kíshin shkúar shtaaty diit. Kuur s' íshin mo pénda vién me njó ty thöön se kíshin árdhur Páshkŷt.

Dhikoníkja

- Çcy óshty **dhikonikja**?

- ūsht si njŷ shkooph çcy pŷr sipŷr ka si di kráhezh ty vígjil dhiét, di bidhiét "çentimetre", gjó mo shuumy e me ató túndijin sfódherat e sakunis pŷr ty rijin mo shkrift.

Lo stendardo

Lo stendardo è un grosso vessillo formato da un drappo rettangolare, dipinto o ricamato, attaccato alle due estremità ad una lunga asta mediante due legacci.

Viene usato in occasione delle processioni per far strada al Santo. Colui che lo porta, in attesa dell'uscita del Santo e durante il passaggio della processione attraverso le vie del paese, si esibisce in vari numeri spettacolari facendo roteare lo stendardo sul palmo della mano, sulla fronte o su altri punti del corpo.

Il pupazzo quaresimale

Il pupazzo quaresimale è costituito da un fantoccio vestito di nero con all'interno una patata in cui vengono conficcate sei penne di gallina quante sono le settimane della Quaresima.

Sei settimane prima di Pasqua il pupazzo viene appeso vicino alla finestra ben visibile ai passanti.

Alla fine di ogni settimana viene tolta una penna.

Alla fine, quando non ci sono più penne, significa che è giunta la santa Pasqua.

La forcillina bidente

È un arnese costituito da un ramo corto e biforcuto con il quale le casalinghe si aiutavano a raggiungere all'interno del materasso i punti inaccessibili alle loro braccia per ricomporre le federe di granoturco dopo l'uso notturno e per renderlo di nuovo soffice.

Gkyljistit e doris

I madhi thööty:
 - Ki do buk ...
 ki thööty:
 - S' këmi...
 ki thööty:
 - Vemi e kalomi...
 jétri thööth:
 - Na présyn kríet me drápyrin !
 E te piriljy thööny:
 - Pirypiríljy e pirypirájina s' kemi buk
 e hamí rfráina..

Pengkonjy

Pengkói ýshty ató ççy böjin gkraat kkuur tromben se i jíkijin púljat e ahinia i ljídhijin kómbyt me pée e i ljon "laashk" njý ççikk "justu" sa i sóssin pýr ty veeny zzimbissijin kytéj e atej pýr ndo njy krimb o pýr gjó gkyrdhuu(r). Thuhet: ...Ezz pengkó púljat ný mos pystojoj, mos na biren, na íkijin o na i kalojin.

Kat kypútesh

-Ççy do ty thööry : kat **kypútesh**?
 -Sat digkoçç...kkuur ti thashe: - Múa my drigkúan tek njy shkool mo laark, tíme shokje
 kka njétyr áany...ure ty purgjégja: -Kat kypútesh !

Le dita della mano

Il grande dice:

- Questo vuole pane...

Questo dice:

- Non ne abbiamo...

Questo dice:

- Andiamo a rubare...

l' altro dice:

- Ci tagliano la testa con la falce!

E sul più piccolo dicono:

-Piripirillo e piripiraina non abbiamo
pane e mangiamo " rfraina "

La pastura

Veniva spesso praticato in paese dalle donne per evitare che le galline, nel razzolare liberamente per il paese, si allontanassero troppo dal pollaio con il pericolo di smarrirsi o essere rubate.

Staccarsi

-Che cosa significa?

-Perchè tu capisca il significato del vocabolo ...quando tu m'hai detto di essere andato ad insegnare ad una scuola e tua moglie in un' altra io ti ho risposto: - Ti devi staccare.

Pŷr shúal

- Çcy do ty thööry " **Pŷr shúal** " ?
- Njŷ shúal viény me njó ty thööny ató çcy litínjity thööny : frotta.
Si njŷ shúal zhókjiy o gjéta njŷ shúal me kupúrdha.

Tirdimy

- Zzilyty **tirdime** kiton ?
- U mbánja ménd tirdimin çcy pátytim dhiét viét práapa kkuur ndŷ miesnáты zhu e u tundy dhéu e pat pŷstojum jáshty kka Parma ty véshur(a) si gjódyshum.

Diémuljit

Diémuljit e di çcy jan? Na thöömi jémuljit e do ty thöönur " gemelli " si litishyt.

Pyshtieljy

Do ty thöön kkuur njójity i vuny gjogjó ngkrah si gjó pétyk ljéshi...

Dhikriáni

Dhikriáni i gjét dhikoníkjes, po vete se ſhýty mo i math di heer e ka atá di kraah mo ty mbidhénjy e mund jén druri o hékuri pysé jaany mo ty foort. Me koot ngkrojin (elevare) ty shtípurit (il pestato) tek ljómi pŷr ty ndájin káshtin kka gkrurit.

Frotta

-Che cosa significa?
-È il corrispondente vocabolo in italiano : "frotta " .
È come dire una frotta d'uccelli o un insieme di funghi.

Il terremoto

Quale terremoto ricordo?
Ricordo il terremoto che si è verificato dieci anni fa a mezzanotte e che ci ha costretti a scappare di casa e lontano da Parma vestiti alla meno peggio.

I gemelli

È il corrispondente termine in italiano : " gemelli ".

Coprirsi

Significato del termine è "coprire"; è come dire di coprire una persona con un telo di lana.

La forcella bidente

È simile alla forcellina descritta prima ma si differenzia da quella dalla grandezza e può essere di legno o di ferro.
Con questo attrezzo i contadini elevavano le spighe appena pestate sull'aia e, con l'aiuto del vento, per separare la paglia dal grano.

Náni e naní

-Ççy ndrishim ūshty?
 -Ty digkosh...
 Jöma:- Mirku, ūja ngka kytú se kat vesh ty biljesh kripin..
 Mirkuri:- Náni...
 Jöma:- Naní ty thash, naní ! Naní e njý njée!

Gjéggjem e ççy do

-Ty digkosh ... möm e bir.
 Möm:- Dhimí, ku je?
 Bir:- Gjéggjem, möm...
 Möm:-Dhimí ku je ?
 Bir :- Jaam kytú, ççy do? ...e kytú Dhimitrit ju gjönd njý mbalambés ndýr dhöömby...

Shtirponjy e shterpe

-Ty digkosh...
 Kíshim njý krúa (fontana) te kópyshти jöön ççy na jípyjy njý ujý ákjý pyftohyt ççy ngký e ke bees...e naní na u shtirpói!
 Blijéitim njy ljop e na kjeltin dhuun pysé ljopa ū(-sh) shterpe...

Piékinjy e piékk

Ty digkosh...
 -Mos foljy shuum ndymos kot(z) shurbes t'e piékk ndy kózzyt o mbi krét...
 -Rikú...s' undy vinjy pysé jaam e piékinjy výýt...

Subito e adesso

Che differenza c'è ?

Perchè tu possa capire...

La mamma:- Mirko, vieni qui perchè devi andare a comprare il sale...

Mirko:- Subito, ora (nel senso di fra poco)

La mamma:- Adesso ti ho detto, in questo momento! Adesso e senza indugio!

Ascolto e che cosa vuoi?

Perchè tu possa intendere la differenza dei due termini ti faccio un esempio.

Mamma:- Demetrio dove sei ?

Figlio:- Ti ascolto, mamma...

Mamma:- Demetrio, dove sei ?

Figlio:- Sono qui, che cosa vuoi?...e a questo punto a Demetrio gli arrivò un ceffone sui denti!

Isterilire e sterile

Perchè tu capisca...

Avevamo una fontana nel nostro orto che ci dava un'acqua tanto fresca che non puoi immaginare... ed ora si è isterilita!

Comprammo una mucca e ci procurò un danno perchè era sterile...

Cuocere e colpire

Perchè tu intenda...

Non parlare troppo altrimenti questo oggetto te lo do in testa o nel cervello...

Enrico, non posso venire perchè sto friggendo (cuocendo) le uova.

Ljimishyt

-E di çcy ūsht ?

-Tundu, e pŷy se shkrakúan shárpat e i kjéltin mbronda, naní mbyljíth atá **Ljimishyt** pysé jaan ty mira pŷr ty çcélijimi zhiárrin!

Dheezh e çceljy

Na thömi **dhézhymi** kkuur i jípet zhiárry drúvet e kkuur zhiárrhi u dhéezh e böön shkindílja e "vamba" thömi ...e pŷy si u **çceljy** ?

Strékysinjy

Strékysinjy si litíshyt "vaneggiare"...e ty digkosh...
Po ti jé e fóljin vyrtet o jé e strékysin?

Hiir e maal

-Ty digkosh...

-Ndo, kishe lüpür njy kjélkjy kljúmysht, shoh se jé e pii pa hiir...ndo se s'oty pylkjén ljéje kitijé mos njerí ty thööt se kat e piish gjith vete pysé me ljipe...

-Ish ákky mot çcy nongky ty shihia Cift, çcy ūsht? Ty múar mali pŷr katúndin o pŷr míkkit çcy kishe liöön o pŷr njérin e jétrin?

Vesh e véshyth

Veshy ūsht véshi çcy böön e gjégjimi, **véshyth** vién njó ty thöön kkuur njó ljípin njy rrush pŷr ty pýrvonjy e thööt:- Shkjítim njy véshyth kka rrúshi pŷr ty shoh si di; mŷ sóssojin di o tre kókje .

Rami secchi

Lo sai che cosa sono?

Un esempio:-Muoviti, hai visto che hanno scaricato la legna secca e che l'hanno portata in casa, ora raccogli quei rami secchi perchè sono utili per accendere il fuoco.

Accendere e infiammare

Quando si dà fuoco alla legna si usa il primo termine e quando la legna arde con fiamme alte e fa scintille si usa il secondo termine.

Vaneggiare

È il corrispondente termine italiano "vaneggiare"...e perchè tu capisca...

-Ma tu stai parlando sul serio oppure stai vaneggiando?

Voglia e desiderio

Perchè tu possa capire...

-Antonio, avevi chiesto un bicchiere di latte, ora noto che lo stai bevendo contro voglia... se non ti senti (di berlo) lascialo pure nessuno ti spinge a berlo tutto anche se tu l'hai chiesto.

-Era da tanto tempo che non ti vedeva a Civita, come mai? Ti è venuto il desiderio per il paese o per gli amici che hai lasciato oppure per ambedue le cose?

Orecchio e grappolo

Il primo termine è l'organo dell'udito e il secondo significa grappoletto.

Esempio. -Staccami un grappoletto dal grappolo d'uva come assaggio; mi bastano due o tre chicchi.

kamini Cífyt

Te maji pŷr tre naat dhézhijin zhiárret gjituní pŷr gjituní e kyndojin kónkat e viétra.

Prana, ngka kamín zhójin válen búrrha e gkraa e véni e böjin njŷ djir (giro) pŷr ty jétryt kamine túe kindúar e túe nderrúar atá çcy e kíshin böön.

Ndo se ísh njŷ kamin i bukur i thójin : "gjith ty mirat ", ndo se ísh njŷ kamin i vógkyljy i ja shájin túe brédhur.

Rufík

-Saty digkosh...

...Vöri mo ncíkk újy te míshyt se n' mös na rufíkyset ljóngki.

Strati i shkrifinjysur

-Saty digkosh...

-Shööh se jó e shurbén zhönja Marián...

-Jam e ndrékjnjy shtratin e kyshtú zhura e **shkrifa** sakunin me sfodera pysé kat na vínyj njó i húajy çcy kjindröön gjó diit bashk me nee.

Djídjinjy e njóminjy

Na thömi **djídjy** búkin te vera se di mo miir, prana **njóm** kymíshat nd' ui (nell'acqua) se pysé kyshtú ljáhen mö miir e vinjin pastru o pastrohen mo miir.

Méndia

-Çcy vién me thöön?

-Vién e me thöön si i thöön ljitirt "memoria"...ty my digkosh ...shkrúe kot fiáljy se n' mos ty shkoon kka **méndia**.

Il falò a Civita

Durante il mese di maggio e per tre notti, nei vari rioni, si accendevano i fuochi e si cantavano le antiche nenie albanesi.

Intorno ai fuochi uomini e donne si concedevano all'antico ballo tradizionale e si andavano anche a visitare gli altri fuochi elargendo cordiali apprezzamenti.

Il fuoco ardente veniva stimato con l'espressione "Ogni bene" mentre quello misero veniva scherzosamente deriso.

Ristretto

-Perchè tu capisca...

-Aggiungi un po' d'acqua alla carne altrimenti si restringe il brodo.

Il letto spiumacciato

Perchè tu intenda...

-Vedo che stai lavorando, signora Maria...

- Sto rassettando il letto incominciando a rendere soffici le federe del materasso perchè avremo un ospite per alcuni giorni.

Intingere e inumidire

Il primo termine vuol dire intingere, come si fa col pane nel vino, mentre il secondo termine vuol dire bagnare come si usa fare con una camicia quando s'immerge nell'acqua perchè sia resa pulita o venga pulita meglio.

La memoria

Che cosa vuol dire? È il corrispondente termine in italiano "memoria" e perchè tu capisca meglio ti faccio un esempio.

-Scrivi, appuntati questa parola, altrimenti ti passa dalla "memoria"

Ngjípem

-Ty digkosh...
 -Ku gjómi na ákjy buuk pýr ty haan gjith kytá gjíndie e ty ngjípen!

Llaríssinjy

-ty digkosh...
 -Sónte nöngky llarissin mosnjerí ...
 -U s' jam llarisinjy fáre!

Lastimisem

-Sat digkosh...
 - Ndríkulis Rakele i pýstoi dhía. Vete kytéi, atéjy, pían gjíndiet mos e paan, shirtón ...e Thanasi i thööt: - Mos u **lastimís** (mos u lav / mos u laf) ndríkula Raké, pysé dhía ty priret; mun jét se gjét njý "troph" baar e ūsht e haa...

Kjélinjy, sial e bíe

Sat digkosh...
 -U kjélinjy trástin mömys.
 -U sial njý zzakulje me kystönja.
 -Ti di ti bíesh?...U di ti bíe klarinétit e
 di ti bíe* órgjinyvet.

*regge il dativo

Mi sazio

Perchè tu capisca...

-Dove si può reperire tanto pane perchè mangino tutte queste persone e si possano saziare?

Fiatare

Perchè tu capisca...

-Questa sera non fiata nessuno.
-Io non sto fiatando affatto!

Lamentarsi

Perchè tu capisca...

-A comare Rachele è scappata la capra. Va di qua e di là , chiede alla gente per caso l' avessero vista, sospira...Toni le dice: - Non ti lamentare comare Rachele perchè la capra farà ritorno; probabilmente avrà trovato un buon cespuglio di erba e si stia attardando a brucarla.

Portare, trasportare e suonare

-Perchè tu intenda il significato dei tre vocaboli ti faccio altrettanti esempi:

-Io porto la sacca a mia madre.
-Io trasporto un sacchetto di castagne.
-Tu sai suonare?...-Io so suonare il clarinetto e so suonare l'organo.

Djéshinjy, djéshinjy e mbrúanjy

- Sat digkosh...
- Djésh tirkjity diáljit se ÿ(sht) ljágkyt..
- Ndo se súltin shurin djéshini gkilkjéren...
- Öm újit áfyr mágjes se kaam mbrúanjy búkýt...

Arn

- Ty digkosh...
- E pée Miháljin ty nómurin? Kish njý paar tirkjy ççy íshin gjíth árne mbi árne e me kytá árne ti mund kjépie tre o kátrhy páar tirkjy...

Ritornello per il falò

Möma thööt se jam pilják
e u kyzzénja si njý vraak.
Popo, popo ççy my böön müa
ísha buurh e u gjönda gkrúa.
Ljárt e póshyt atijy katúndi
njéra kkuur ty biér fúndi.
Húa, húa, fénda fé
pími zzúkkar e kafé.
Já kalúan vanderen Ndjítit (ad Egidio)
e ja böön ççika ççíka.
Kjiriaeléison imás
bítha zhótít jumbuljás.

Denudare, amalgamare, impastare

- Perchè tu intenda eccoti tre esempi:
- Denuda (dei pantaloni) il bambino perchè è bagnato...
- Se hanno trasportato la sabbia amalgamate (spegnere) la calce...
- Versami dell'acqua nella madia perchè dovrò impastare il pane.

Rattoppo

- Perchè tu capisca...
- L`hai visto Michele il poverino? Aveva un paio di pantaloni coperti di rattoppi, tanti da cucirne altri tre o quattro paia.

Ritornello per il falò

La mamma dice che sono vecchio
 ed io saltello come un cinghiale.
 Dunque, dunque che m`importa
 ero uomo e mi ritrovo donna.
 Sopra e sotto in quel paese
 fino a quando ha fine.
 Presta, presta, peto silenzioso
 beviamo zucchero e caffè.
 Rubarono il grembiule ad Egidio
 e glielo fecero pezzi pezzi...
 In alto, in alto,
 il sedere del prete si è otturato!

Si bridhia...e lozhie

- Si llózhie ti, kkuur íshe i vógvkyl?
 -Kkuur ísha i vógvkyljy ?...Na thömi brídhia...
 Pare po paar brídhijim ndý ljomádhezhit, pýstai brídhijim me mázyzhin e
 me kyljindrin, prana ljúajim me "sordet" mbi piçç .me "sordet" ljárt ljárt
 brídhijim me bákulin.e ççy böjum mo? Te kambanélja, böjjim ty
 fshékurishim... brídhijim me rréthin, brídhijim te karróçcoli, brídhijim me
 kishtönjat e kkuur ísh "festa" krikjes me árrat.

Filastrocca

Ojy Ndré, ojy Ndré
 Ngkréu e böön áty ççikk kafé,
 mos e böön kokje kokje
 se ty zöö me áty kaljókje...
 mos e böön ljöngk ljóngk
 se ty zöö me áty zhdröngk!

Indovinello

Ljésh pýr sípýr, ljésh pýr posh e i búkuri ndý mest...
 Ççy ý(sht)?
 -...Síu !

Ritornello arbyresh

Oi lí e oi lá
 shkói papúni si kka na.
 "zzia" Rozhines Kaanugjéres
 i "shuljartín" "çimineren" ...

Il gioco

-Quali erano i tuoi giochi quand'eri piccolo?
-Quand'ero piccolo? Noi per gioco abbiamo il termine "bridhia" mentre il termine "lózhie" che tu hai usato è per noi "saltello".
Principalmente giocavamo alle piastrelle, poi alla lippa, ai soldi al bersaglio...giocavamo col fazzoletto annodato...alla campanella, a nascondino...giocavamo al cerchio, giocavamo con la trottola, giocavamo con le castagne e quando era festa con i fichi a crocetta con le noci dentro.

Filastrocca

O Andrea, o Andrea
Alzati e fammi un po' di caffè,
non farlo chicchi chicchi
chè ti prendo col bastone...
non farlo lungo lungo
altrimenti di prendo con il matterello.

Indovinello

Peli di sopra, peli di sotto...e il bello in mezzo...Che cos'è ?
-L'occhio tra le ciglia!

Zhe zhómyrin

Háni do gjó, se akyshtú zhoni zhómyrin. (riprendere forza)

Njŷ gjégjezhy

U nŷngk e di ndo se e thuni edhé jú...

- Dhimí, vete e me böön njŷ gjégjezhy? Kkuur ti príreshy ty jápph njŷ shurbés ty búkur...

Gjégjezhy do ty thöör si thöön ljitínjity : - Mi vai a fare una cortesia?

Kkuur njó mo i máathy ty thirréti njó nŷngk príret e thööty :- Ççó ... po thööt
:- Gjégjemy.

La costellazione dell'Orsa Maggiore è costituita da:

Kjerría il carro

Pramenda l'aratro

Buljára l'Orsa Maggiore.

Riprendere forza

Mangiate qualche cosa così riprendete forza.

Una cortesia

Non so se usate la stessa espressione...esempio...

-Demetrio, mi usi una cortesia? Al tuo ritorno ti darò un gradito dono...Il termine in sostanza va tradotto in italiano e alla lettera : mi vai a fare una cortesia?

Quando si è chiamati da una persona adulta o di riguardo non ci si gira dicendo :-Che cosa vuoi...ma si dice più cortesemente : - Ascolto.

La costellazione dell'Orsa Maggiore è costituita da :

Il carro
l'aratro
l'Orsa maggiore.

Proverbi e modi di dire

Prili böön llúllen, po májy kaa χéenŷ
 (appropriarsi dei meriti altrui)

Ndo se bítha kish "sorde" gjíth e thójin ...zhonja bith.
 (la potenza del denaro)

I raan unázhat, po gkiljístit kjindrún.
 (si dice di persona non più ricca, ma che dimostra il passato benessere.)

E dii ú tek ha máçça χiromerin...
 (si dice a persona che vuol arrivare al suo intento mediante sotterfugi)

Zhbori pétula(t) ndŷr Natale(t) e do ti böönjy pŷr Kapudhán?
 (Si dice a persona che non agisce nel momento opportuno.)

Dúal bátha mbi ndirrásin...
 (Chi vuole sentenziare, ma a sproposito e fuor di luogo)

Drékjŷ si úχku prapa kórit...
 (così come il lupo dietro il coro...voce inutile, superflua)

Vete pŷrpára si zhorra mbi zhiárri...
 (si dice a persona non capace di fare dei progressi)

Bítha, bítha, fákja, fákja...
 (a chi confonde le cose)

Atá ççy ríin áfŷr díalin ngkróhen ...
 (Si dice a persona che indirettamente si avvantaggia del benessere del vicino)

Mŷ dukét dhía, drékjy si kjéni i Léshit (Alessio).
 (Si dice a persona dall'aspetto dimesso)

Brúmul, ma kytú !
 (L'espressione vuole sottolineare la bellezza del vivere)

Kjélini si kin ty kjélini, mos gjégjini pórdhat e gkravet e "forízhavet "...
 (Cercare di essere previdenti per non finire male)

...Mos m' e ljúajy me njŷ mol e me njŷ dardh...
 ...E ljúan me njŷ mol e me njŷ dardh!
 (I due modi di dire si riferiscono a persona sicura di sé, baldanzosa)

I thárit si ljóngku pringkydháfnie...
 (dicesi di persona cattiva)

Ndríkula ūsht e mir saty dúash...i vu edhé ljáfshin mbi kríetety shókjít...
 (dicesi di persona infedele)

Skhói dóssa me kumbórin...
 (si dice, fra l'altro, a chi ha perduto l'occasione propizia)

Ku jeé jám...
 (di persone che si trovano nelle medesime condizioni)

Vérin?...e piin kka e gjéra !
 (si dice a persona benestante)

Kush "fumarin" e kush pysthín!
 (chi ha troppo e chi niente)

Kori e koresha.
(si dice di due persone inseparabili)

Mos u laf (lav) fare, hira e dola...
(non darsi pensiero, non affannarsi)

Na shkókji katýr o pes kjiriopánde e na dyrgkójí ndý spiit (...zhu fil
kjiriopándet...)
(Il mostrarsi evasivo)

Ju zhu tardu te pirikoka...
(Chi inizia o si appresta troppo tardi ad intraprendere un lavoro in senso
speculativo)

Váfshe e tu píkysit gjáku e mos u prírshe!
(bestemmia)

Ju furnúa frráina...
(chi ha finito di usufruire di un benessere)

Krishtér me ndéer e me χee.
(persona degna di stima)

Mbö ty kátyr.
(su quattro piedi, nel senso di veloce, di corsa.)

Nýngky ÿsht ndzé
(Non è in sé)

Kupúrdhat

- Zzilyt kupúrdha njéh ti?
- U njóh...njíhia kupurdhat e mûkjavet, pinneljet, dashin, fenda úlku, fenda dôssie e tiérat ççy nangk i mbanjy mend.

Báthyt

Si mund böhen báthyt?...bath ty gkiljasta, bath ty gkramysúara, bath ty shkókjura.

Drúdhezh

Ŷshty njý buuk e bönur si kravéljezh ty vókgylja e nççíkyzh ty ljata...ŷsht e bönur me míal, me vájy, me fara meráji e kjindrón e njóm pýr shuum diit e ka njý éer ty bukur ççy thööt hájim hájim !

Kravelja, kravikja e kravikjezha

Kravelja ŷsht zzoopa bruum ççy vuun ndý furt e kuur u pójy na u böö kravelja...

Kravikja ŷsht kravelja e vókgyl...

Kravikjezha ŷsht si kravikja po vet se thuhet kkuur njó ja jépph ty vigjilivet me zhomyr si möm o si gjirí.

Hithi

Hithi ŷsht njý baar ççy bíhet áfýr ljúmyvet o tek shkói shuum újý; ka filjétat ty gjéra e ka ána pýr sipýr ŷsht si push e kkuur ty ngkeet, píkjet me ljikúrin kjó vién e ngkúkjet, diék e fríhet.

Paljaççi

Paljaççi ūsht aí diáth mbi gjimys pŷr ty bílijin fishéljet me gjizh.

Kalízhit

Ççy jáan kalízhit? **Kalízhit** jaan atá kalínjy ççy kjindrójin mbi dhee kkuur kíshin kuártur árat.

Háljat

Ççy jaan háljat? **Háljat** jaan atá si gkiljóm̄ba ty hooly e ty gkiljét , ççy gjónden te(k) kalífu.

Módhula

Ççy ūsht módhula? Módhula ūshty ajó ççy litínjit i thoon:"veccia" e mbílet báshk me gkrurit. Kuur u bii na jépph zza kókulazh e kókjehz ty zhezha ççy i haan púljazhit.

Dhrúdhezhit

Jaan ty bónura si búkyt, po vet se "pasta" ka váljy, míaljit, i vöön paak pŷr fuljy (farina prima setacciata) e jápin kókjizh myrájy mbrönda e píkjen si pijíkjen bukyt.

Ljákrua me ljákyra ty égkyra

Ūsht si njý "fukazz" e mbíljur me ljákyra e me zzopa zha hjuraméh.

Pétulat

Míal me újý, váljy e me brúmythit...e víjir shuum ty shkrifty e nýngky mbishójin.

Djurdjuléa

Jaan,.si e thöön si fara,.si ménđulazh ty vógkylezh ty vógkylezh...

Nénezh e burdhuláka

Jaan bárara ççy háhen báshk e pýr kytá kkuur di njérys nýngky ndáhen, i thöön se jaan si nénezh e burdhuláka...

Kurpurálja

Jaan atá ççy ljéhet mby "muret" ççy jaan mbi "limitet" e dherat.

R'shiéljy

Íshin bárara ççy i hájin ty i digkanissura.I vójin báshk me kazhykaljídhe.
Edhé kazhykaljídhe jaan bárara.

Shtrídhylja

Ççy jaan? Jaan tumazz ty böñura gjithy me dúart.

gkozhdazh

Íshin bárara me filjétat si gkozhdza.

Lapysána

Edhé kytá jaan bárara ççy háhen.

Shtónjy

Shtónjy do ty thöön kkuur gkiljátin njy zzoph tirkuus o njy zzoph "saghul"
me njétrh zzoph tirkuus o me njétrh zzoph "sagul"...

Dárdha gkurilja

I thöön gkurílja pysé jaan shuum ty ngkurta (dure) kkuur i (m)bljédhijin e píkjen ndŷ spiiit ty viérra ndŷr "travet" e ahríena böhen ty njóma e ty tómplja...

Syrku

Sýrku ýsht krímbi i mendáfshit...-Si rrítet fara sýrkut?
 Ngkróhyjin fárin afŷr zhiárrin njŷ ççikk "langu" e dáljin krímbazhit, kytá i vöön mbi zza shoshe ty mbidhenjy ty bönura me kálmŷre ty holjy e pŷr fund kaan njŷ kaart gjith vöra vöra. Atijé jaan ty shpríshura filjéta möni, e véndi tek vuun gjíth kytá shurbise kat jét i ngkróhur diit e naat me prush nön hiit njéra ççy rríten krímbat.
 Kkuur u böön ty mbidhénjy zhön fil e böjin kukúljen njér kkuur kjindronjin ty blixitur mbrönda e atié spovissijin.

Zhykoi

ÿshty aí druu ççy gjóndet pŷr para kjérres e nön ató ljídhijin kjét pŷr zhérkun ççy kaan ty hélkjin kjérren.
 Ngka zhygkúa ýsht i bönur e vete miir pŷr njŷ peend kjée.

Kjéni

Kkuur ýsht njŷ kjén i húajy e do ty kalonjy, dönjó i thöön :- Zzari kytijé!

Ljaf'shi

Ljáfshi ýsht atá mish ty kukjy ççy i rri si njŷ kuror mbi kríet e gjéljit, ççy ljítirt i thöön: "cresta".

"Zzari kytijé!" Questa espressione si usa per allontanare il cane.

"Shku, shku" Si usa per allontanare il maiale o altri animali in genere.

"Masú!" Si usa per mandare nel pollaio i polli.

Púljat

Kkuur kaan ty nzhíerin jásh púljat, i thöön ...**Sho, sho...**

Kkuur i shtíen gkyrdhúu(r)t e pýr i mbiljédhijin, thöön...**Pi, pi, pi, pi, pi...**

Plúmbat

Kkuur vién heer ççy kaan haan plúmbat, i mbiljédhijin túe thöön...**ruk, ruk, ruk...**

Kkuur kaan t'mbiljédhijin zhögjit e klósis e thöön...**pi, pi, pi**

Dérku

Kkuur bliéjin njý derk tek "markati", pýr t'e zzarrisijin ndý shpi, vóhet njý gkrúa pyrpaara me njý "shport" me ljónde e túe tündur "shportin" e túe ézzur thöön...**gjó, gjó, gjó...**e dérku i ézzin prapa prapa.

Fruth

Frúthi rrumbén ty vígjilit e i mbyljón krét e sháljit gjíth piççykazzídhezh ty kúkje e jéph éthe ty "forta" e litínjit i thöön : Morbillo.

Kókje

Vién kkur njó haa míshyt ty shpovissyt (mortacina) atírevet ççy shurbéjin ljikurat e dhívet simurma e thöön edhé kkuur döön ti shtíen siin njói e i thöön :-Ty raftyt njý kókje! Ljitirty i thöön: Carbonchio.

Ljía

-Ççy ūshty **Ljía?** Ljia ūshty njý "malatí" ççy rrumbén fákjet e i bööny gjíthy píççykazh píççykazh ççy mbiljójin fákjet e kkuur shirohen kjindrojin gjíthy gkropazh...litinjit i thöön: Vaiolo.

Glossario

Arbyresh - Italiano

A

áfyr		avv. e prep., regge il dat.	vicino
aném	-i -it	sm.	arcolaio
árn	-i -it (pl.-e)	sm.	rattoppo
			toppa
			pezza
			scampolo
			brandello

B

bakul	-i-it	s.m,	gioco del fazzoletto annodato
batúçç	-i -it	sm.	raccolta di bottoni
bíe	-re, rash, bijy, rary, raty, ratur v.trans e intr.	regge il dat.	battere, colpire percuotere
			cadere, suonare
		es.: Vemi e haami se kumbora ūshy e bíe. Kumbórit jaan e bíen. Kaan raaty mby trúal. Kumbórit raan. U bíe mby dhee. U bíe klarinetít. U rýy sa my ngkan.	
bíe	prura, bíery, prury	v.tr.	portare
biér	bora, bir, biérry, biérrury	v.tr.	perdere, smarrire
bíhen	-jita -jitur v.		germogliare, nascere, spuntare, germinare, sbocciare
bredhur	(i, e, ty)	agg pp	scherzato, giocato, burlato
brídhia	-dha	-dhur v.intr.	giocare

brúljy	-ji -jit sm. pl.brúljet	gomito
budhystónjy	-va -úar v.tr.	mostrare
búljar	-a -es sf.	orsa maggiore
	suoi componenti:kjerría: il carro	
	pramenda: l'aratro	
burdhulaky	-a -es sf.	portulaca, erba mangereccia di color rossastro

Cç çç

ççanjy	-jita -jitur -ry v.tr.	rompere
	es. U ty ççanjy hundit.	
	I ççájitin hundit Nikolinit,	
	pysé i foljy prapa pyr ti jatin	
ççélynjy	- a -ur v.tr.	infiammare, accendere, scagliare
-em	pass.	colpire
çerkul	-a -es sf.	cicerchia, pisello

D

daghúsh	-i -it sm.	bosso
défk	-a -es sf.	ramo
deel	-i -it sm. pl.deljit	tendine
deljy	-ja -jes) sf.	pecora
dem	-i -it sm.	toro
derk	-u -ut sm.	maiale
diáth	-t -i sm. sn. (anche testamento)	formaggio
diáthy	(i, e, ty) agg. destro, diritto, ragione, mano destra	
diémuljít	jémul -i -it sm.	gemelli
dikoníkje	(opp. dh-) -ja -jes sf.	forcellina
dikriáni	(opp.dh-) -i -it sm.	forcella bidente
dirsinyj	-jita -jitur v. tr.	sudare

			es.: Na te dímuri ngký dirsími.
			Ter diérsyt.
			Furkó diérsyt
dos	-a -es	sf. (edhé Puherí)	scrofa
drégkyzh	-a -is	sf. (pl. drégkazha)	cicatrice, crosta, piaga
dregkyzhónjy	-va -úar	v.tr.	cicatrizzare, piagare
dregkyzhúar	(i, e, ty)	agg. pp.	cicatrizzato,piagato
drekjy		avv.	completamente, propriamente, giustamente
dritor	-a -e		finestra
drizh	-a -es		pianta spinosa
drhúdhezh	-a -es	sf. (dhrúdezhit)	briciola (anche ciambella con miele, olio e semi di finocchio
dylonjy	-a -es	sf	arbusto comune es. Íshy njy zzöök mbi njý dylónjy

DH

dhézhynjy	-zha -zhur	v.tr. (Puherí = dhézhinja)	accendere
dhía	avv.	(v. drékjy)	propriamente
dhiésinjy	-va -ier	v.tr. / dhitem v.pass.	defecare
	-es.	vete - .	
		Jöön ççy dhiéssynjy. U kaam ndijia dhijia	
dhri	-a -es	sf.	vite
dhunonjy	-va -úar	v.tr.	imbrogliare, ingannare
dhuun	-a -es	sf.	inganno, vergogna

DJ

djapí	-a -is	sf. pl. -ra	ramaro
	djapíer	-i -it sm. pl. -piery	
djavidhe	-dhía -dhes		conchiglia
	es. Jan kótrat e píshkjuvet ççy kjindrojin kkuur i		

	hrongkytim mishyt e ljitirty i thöön: mitili	
djéshinjy	-a -ur v.tr. (Puh.-nja)	denudare, spogliare
djéshur	(i, e, ty) agg.	amalgamato, nudo, spogliato, spegnere
djidjinjy	-a -ur v.tr.	intingere
djiálpsy	-i -it sm.	burro
djufít	-i -it sm. djufíte -ja -es sf.:	pistola costruita con il sambuco che espelle proiettili di stoppia (kal. battarulo)
djurdjulé	-a -es sf. (dolce fatto con miele e sesamo)	sesamo

E

érryt	(i, e, ty) agg	
	... kjindrúat mbi t'érrit.	
	... e njóh shpiin e mund véte edhé mbi t' érrit.	
éthie	-ia -es sf.	febbre
éxezh	-a -is sf.	cote, pietra per affilare
éxy	-ia -es sf.	lama
éxynjy	-ia -iur v.tr	affilare, aguzzare, lima
éxty	(i, e, ty) agg	affilato

F

fare	avv. e pron. ind.	affatto, per niente, niente
fend	-a -es sf.	petto silenzioso
fishelje	-ja -es sf	fiscella, cestello di vimini
filijy	-e -ety	stoppa sfilacciata, sfilaccia, brandello, miccia
frijitur	(i, e, ty) agg.	gonfio, sazio, soffiato, offeso, irato
frráin	-a -es sf.	erba pregiata da foraggio
fruth	-i -it	morbillo
fryshör	-a -is sf.	rami con propaggine, frusta, bacchetta
fskjol	-a -es sf.	fibra grezzadella ginestra

fshékurishim	v.pass.	nascondino (gioco)
fstohyt	(i, e, ty) agg.	(Puh. i, e, ty stohyt) freddo
fylózh	-a -es sf.	pernice, (in senso figurato = ernia)

GH

ghamét	-a -es	sf. solco adatto a convogliare le acque nei campi seminati
ghrispys	-a es sf.	piega del vestito all'altezza della vita es. ghrispet e zzohys.

GK

gkilkjéry	-ia -es	sf. calce
		(Puh. kirkjér -a -es)
gkrepħ	-i -it	sm. pl. -e forchetta
		es. Öm gkrepin
gkropazħ	-a -es	sf. fossette
gkrúe	-a -es	sf. pl. gkra donna
		(Puh. sing. e pl. = gkra)
gkyrduu	-t sn. pl. -ra	mangime misto per animali

GJ

gjálmŷr	-i -it	sm. pl. -myre laccio, legaccio, filo
gjálph	-sí -sit	sm. burro fresco, panna
		(sot móiltim dhiin e na dúaltin pesymbidhiét manura diáth)
gjéglŷmy	(i, e, ty) -me	sm. sf. agg. ubbidiente, docile servizievole

gjégnýjy	-ja -jur	(edhé Puh. -nja) v.tr.	ascoltar
gjégnýzhy	-a -es	sf. cortesia, commissione, favore	
gjéry	(i, e, ty)	agg. e avv. largo, esteso, comodo	
gjerysí	-a -is	sf. larghezza, estensione	
gjétyk		avv. altrove	
gjilonjy	-va -úar	v.tr. es. njy shpi pýr gjélin! -Ççy ÿsht kió gjély!	vivere
gjö		agg. e pron indef.	alcuni
gjó	avv.	(v. njé)	no

H

háljezh (hálja)	-a -es	sf. pl. -iit	arista, resta della spiga, spina
hardilji	-a -is	sf.	lucertola
haré	-ja -jes	sf.	gioia, allegria, esultanza
haremy	(i, ty)	agg.	gioioso, allegro
	-e (e)		
	-psyt (i, e, ty)		
hékuri	-a -is	sf. ferri in generale; attrezzi, utensili	
		es. Hékurit e jatróit	
hélkjy	hólkja	hílkjy hélkjur	tirare, guidare, togliere, attirare soffrire, sopportare
hiir	-i -it	sm.	
	-a -es	sf	voglia, piacere
		es.e hóngkre me hiir o pa hiir	
hírr	-i -it	sm.	siero
		es.Ndo se u vién ú kjényvet	
		shtinjy hirrit te korítá	
hith	-i -it	sm.	
	pl. -e -ra		ortica
		es. Me - fríkyshin dúart.	
		me - ngukkjishin dúart.	
hool hool		avv.	attentamente
húajy	-ji -jit	(i, e, ty) sm. e agg.	estraneo, forestiero straniero

húmbynjy	-a -yt		
-em	v.pass.		sparire, scomparire

I

Ílkjy	-i -it	sm. pl. -e	elce, leccio
--------------	--------	------------	--------------

K

káfsh	-a -es	sf.	animale, bestia, bestiame scopo, condizione, fine, motivo
kakirdók	-u -ut pl.-e	sm.	globo oculare
kakydhóny	-a -es -zhy	sf.	lucciola, lombrico
kalamé	-a -ees	sf.	stoppie
	-es. Vými pýr kálezh.		
kaljy-zhiit	-u -ut pl. -n妖 -it	sm.	spiga
kaljídhezh	-a -is	sf.	cicoria amara
kaljókjy (-e)	-ja -es	sf.	bastone pastorale
kalonjy	-va -úar v.tr.intr.		rubare, cavalcare, partire
kalzónjy	-va -uar v.tr.intr.		rivelare
	-es. Mos já kalzó mosnjerí!		
kamarónjy	-va -úar v.tr.		trasgredire
	(-digiuno ecclesiastico)		
			contaminare
	-es. Sot s'kameróhet		
kamín	-i -it	sm.	faló
kamul	-a is	sf.	tarme
kanosí	-a -es ; pl. -ity	sf	minaccia
kanosisht		avv.	minacciosamente
	es. Mý vren kanosisht.		
kanostý	(i, e, ty) agg.		minaccioso, aggressivo
kanosýnjy	-a -ur v.tr.		minacciare, rimproverare
	(edhé Puh. -nja)		

karipyzziesinjy	-a -ur	(v)	accarezzare
karkavéz	-i -it sm.		cetriolo
karrabáç	-i -it sm.		mammone, l'uomo nero
karróçcul	-i -it sm.		trottola
kizh	-a -es sf.		roncola
klémýzh	(i, e, ty)	agg.	violetta
kózddei	(edhé Puh. in parte)		tre giorni
	sot	oggi	
	menat / nesser	domani	
	déi	dopodomani	
	kozkoddéi	fra quattro giorni	
	paraddéi	fra cinque giorni	
	paraljídhe	fra sei giorni	
	nesser mbroma	domani sera	
	nessere menatinet		
	-menat	domattina	
	dijé	ieri	
	njy dítizh / ditizh mo paar	avantieri	nat notte
	me natin	notte inoltrata	
kókje	-a -es sf. (edhé Puh.)	chicco, carbonchio	
kokoríkje	-a -es sf. (Puh.= rikja)	erica	
kolozzidhe	-ja -jes sf	euforbia	
kömb	-a -es sf. (edhé Puh.)	piede, pianta	
	es. Komby uliri.		
kotry	-a -is sf.	involucro	
kotz (kit)	agg. dim.		questo
		es. Me kotz kitú.	
kozzy	-a -es sf. (Puh.= krozza)	testa, capo, cranio	
		krozza = la testa in generale	
	kriét	= la testa pensante	
	e ömybilja	= tempia	
	gkiljazza	= collo	
	kjatta	= nuca	
		es. My dhömbet kríet.	
kréshýmez	-a -es	sf.	pupazzo quaresimale
kreshmý	-a -es	sf.	quaresima
Kríe e ngkúljezh	-a -es	sf.	a testa in giú
	es. - do ty thöör se vat e raa		
	me kríet "alla" póshyty		

krimbi

(mendafshit)	-i, it sm. (edhé Puherì)	baco da seta
krúá	-oi -it pl. krónje sm. fonte, fontana , sorgente	
kukulje	-ja -es sf. (edhé Puh.)	bozzolo
kúljy	-a -es sf.	ernia
kuljíshy	-i -it sm.	cagnolino
kulónjy /kulósýnjy	-va -ssur v.tr.intr. es. Ezz kulót dheént. ke shuum dheént? Kaam di zheet krera dheén.	pascolare
kulossur	(i, e, ty) agg.	pascolato
kúmbul	-a -is sf. (edhé Puh.) pruno selvatico, prugna	
kungkím	-i -it pl. -e sm. comunione eucaristica	
kungkónjy	-va -úar v.tr. (edhé Puh.) comunicare es. Jaan e kungkójin do ty thöör se mbi kljish prifyterat jaan e kungkójn e gjíndiet ççy jaan jasht e dilgkojin kkuur gjégjýn kumbórin e madhe.	amministrare l'eucarestia
kungkúar	(i, e, ty) agg.	comunicato
kurkulósýnj	-sa -ur v.tr.	accovacciare
kurkulóssur	(i, e, ty) agg.	accovacciato
kurpuráljy	-ja -jes (kúrpur -it) sf. sn.	vitalba
kushkjí	-a -es sf es. böön i böön -	fidanzamento
kushkjímý	-a es sf.	fidanzato, sposo
kushkjínj	-ijtia -ijy -ijitur v.tr.	fidanzare, sposare, imparentare
kuzzúmbyr	-bri -it sm. pl. -býr	fico non maturo
kyljindrin	es. mázyzha me -	lippa
kýputesh		aver pazienza, rassegnarsi
kýrmil	-i -it pl. ijy sm.	lumaca senza chiocciola
kysul	-i -it sm.	berretto
kyzzenjy	-va -iar vtr. (edhé Puh.)	saltare, ballare

KJ

kjélinjy	-a -u(r)	v.tr.	(comando)	portare
	- me ndöön	(cortesemente)		
	síal	sola	sie	
kjén	-i -			cane
	kuzz-kuzzi	= cagnolino.	v. kuljísh.	
kjylonjy	-va -úar	v.tr.		addormentare
kjindrí	-u -ut	sm.		pungolo, pungiglione

L

lastimissem / nj	-a -ur	v.pass. / v.tr.	angosciarsi, disperarsi lamentarsi
lávem / nj	-a -ýt	v.pass./ v. tr.	darsi pensiero, preoccuparsi
lavýt	(i, e, ty)	agg.	preoccupato, disturbato
lávur	(i, e, ty)	agg.	pazzo
lironjy	-va -úar	v.tr.	liberare
lirúar	(i, e, ty)	agg.	liberato, salvato, libero
lirúas	-i -it	sm.	liberatore, salvatore
lúkis	-a -is	sf.	tasca (della casacca del cacciatore)
ljuljýsí	-a -es	sf.	fioritura
ljuljýzhónj	-va -úar	v.tr	fiorisco
ljuljyzhúar	(i, e, ty)	agg.	fiorito
lúsinjy / lusýnjy	-a -ur	v.tr.intr.	pregare

LL

llarisinjy	-a -ur	v.tr.	fiatare, vociare, bisbigliare strepitare, rumoreggiare sussurrare
-------------------	--------	-------	---

LJ

ljy	-a -es	sf.	vaiolo
ljáfshy	-i -is	sm.	cresta
ljikyshtí	-a -es	sf.	dimagrimento, deperimento debolezza
ljikyshty	(i, e, ty)	agg. e avv	magro, deperito, malaticcio
ljikyshtynj	-va -úar	v. tr.	dimagrire, far deperire
ljurikjy	-i -it	sm.	pipistrello
ljípynjy	-a -ur	v.tr	chiedere
ljinish(yt)	-ja -jes	sf.	ramo secco, frammento
ljinishtonj	-va -úar	v.tr.	spezzettare
ljinishty		avv.=	a pezzi
ljin	-i -it	pl. ljípe sm.	lutto, dolore, tristezza
		es. Vön ljinin.	
		Kumbora mbi ljin.	
		kumborat mbö haraç	
ljipyty	(i, e, ty)	agg.	luttuoso, doloroso
ljomádhezh	-i -is sf.	(stacce in Kal)	piastrella, pietra piatta da gioco
ljuljýkukjý	-i -t	sm. e sn.	papavero mangereccio e non sviluppato

M

maal	-i -it	pl.-e	sm.	desiderio, amore passione
malj	-ji -jit		sm	monte
maljy	-a -es		sf.	punta, cima, filato
		es. malja thikys.		
		Ty ngkulli maljin e thikys		
manur	-i -it		sm.	forma rotonda di formaggio

manusakje	-a -es	sf.	(fiore)	viola
marymi húdyrin /	-kjépin	loc.avv.	prima colazione/far merenda	
marmaçí	-a -es	sf.	vertigine, emicrania, follia, pazzia	
		es i értin marmaciity		
masur	-i -it	sm. (edhé Puh.)	rocchetto di canna per avvolgere il filo	
			da avvolgere	
mbalambés	-a -es	sf.	ceffone	
mbidhénjy	(i, e, ty)	agg.	adulto	
mbíhury	-i -it	sm.	torpore	
mbijitur	(i, e, ty)	agg.	intorpidito	
mbínjy	-jita -jitur	v.tr.	intorpidire, rattrappire	
			aggranchire	
mbréi		avv./prep.reggente il dat.	confronto, di fronte	
		es.U mbréi tíji jaam i trash		
		E ti dójie ty vóhyshe mbréi méie?		
mbrúanjy	-jita -jitur	v. tr. (edhé Puh.) (- la farina)	impastare	
mbýturrý	-a -es	sf.	(di abiti)	fodera
mýlonjy	-a -is	sf.		merlo
myríjitur	(i, e, ty)	agg. (Puh.=murihir)	offeso, corrucciato	
mýrinjy	-ta -jitur	v.tr. -em	v.pass.	offendere
ménd	-is -es	sf.	memoria, intelligenza, idea, proposito	
mendafsh	-i -it	sm.		sete
messy	-i -it	pl.-e	sm. centro, mezzo, seno, vita, busto	
		miés = metá del giorno e della notte.		
		gjímys = metá di un intero.		
míljy	e mólya / mil	-ely/-ur	v.tr.	mungere
		es.miljý dhiin...		
modhul	-a -es	sf.		veccia
mölonjy	-a -es	sf.	(Puh. milonja)	tasso
mos-fare-gjó	(in senso assoluto)	avv.		niente di niente
mulagky	-a -es	sf.		malva
mully	-a -is	sf.		fegato
		es. My dhömbet mulla		
mulshíi	-iit -a -es	sf.		bronchi
mulír	-i -it	sm.	il gioco che si dá alla fodera	
			in fondo alla giacca	
murgh	-u -ut	sm.	meschino, infelice, poveretto	
			sfortunato, orfano, derelitto	

murmuridhe -ja -ies sf. salamandra

N

náni		avv.	subito, or ora
naní		avv.	adesso
ndo		cong.	o, ovvero, ossia
ndó	pron.ind. (unito a: njó, pak, njerí)		qualche
Ndó	sm.		Antonio
Ndérýnj	-ta -nder -ndertur v.tr.		onorare, stimare venerare, lodare
nderúar / ndértur	(i, e, ty)	agg.	onorato, stimato, lodato
ndráshynj	-a -ur	v.tr./ intr.	ingrassare (u ndráshe; u líshte; u fríjite)
ndrékjinj	-ja -ur	v.tr.	rassettare
ndríshe		avv.	altrimenti, altromodo diversamente, dell'altro
nénezz	-a -es	sf.	amaranto selvatico (erba ortacea mangereccia)
ngkamynjénjy	-eva -jary	v.tr.	competere, vincere
ngkýnj	-jita -jitur	-ngkrerý v.tr.	elevare, alzare sollevare
		-em -va -jitur -rý	v.pass.
ngjípem	-a -ur	v.pass.	saziarmi
ngjúrrem	-a -ur	v.pass.	raffreddarsi, diventar rauco
ngjúrret / -ur / ngjurrit	(i, e, ty)	agg.	raffreddato rauco, catarroso
ngklíit	-a -es	sf.	smalto
		es. Firkó, firkó já e ndzíar edhé ngklíitin!	
ngkri	(i, e, ty)	agg.	freddo
		es. Böön ngkri.(fig. indifferente) e gjéta ty ngkri. (týtiim = freddo intenso)	
ngkúkjýnj	-a -ur	v.tr.	arrossare, arrossire, vergognarsi
-em		v.pass.	
ngkukjur	(i, e, ty)	agg.	arrossato, arrossito

ngkúsht	-i -it	pl. -e	sm.	scommessa, promessa es. E vöömi njý ngkusht? E vöömi ngkusht?
níkjezh	-a -es		sf.	giusta sede
ninýzh	-nzý -es		sf.	riflesso, immagine
njé		avv. (in modo assoluto, categorico)		no
njenjé		avv.		presto, veloce
njízhe		avv.		subito, presto di buon'ora
njóminjý	-a -ur	v.tr.		inumidire, bagnare
nómur	-i -it	sm. (i, e, ty)	agg.	maledetto, bestemmiato
nön	avv. / prep.	reggente il dati		sotto, giú
nönjý	-i -it	sm.		nodo

O

óhý	(Puh. = ne)	si
ómbýly	(i, e, ty) agg. (Puh. = tombul)	dolce

P

pajidhíe	-a -es	sf.	trappola
paljaçşy	-i -it	pl.	-ra residuo del formaggio che si raccoglie dal latte prima della ricotta
pandéhynjý	-ha -ur	v.tr.	immaginare es. Kush mun e kish pandehur se akjý i rii na v'dis
papúççy	-i -it	sm.	pupazzo
pashkulizhínjý	-sa -ur	v.tr.	mettere punti di rinforzo per assicurare la stoffa sotto i baveri della giacca
pastrónj	-va -úar	v.tr.	pulire, nettare, purificare mondare
pastrúar / -uam	(i, e, ty)	agg.	pulito, netto, mondato

pástru		avv.		purificato
patán	-a -es			pulitamente, netto
pengkónjy	-va -úar	v.tr.		patata
piçç	-i -it	pl.ra	sm	pasturare, legare
				bersaglio (di pietra)
				pallina delle bocce o delle piastrelle
píççykazh	-a -is		sf.	pustoletta
píççykazzidhezh	-a -is	sf.		punticci, bollicine
piékinjy	pókja	-jur	v.tr. / -em v.pass. fig. = sfinito	cuocere
piékk				colpire
			es.Ti raft pika./ ty ty raft njý pikk. ta ty raft pikyzha.	
pilyhúr	-i -it	sm.		telo di lana lavorato nel telaio
pindzý	-a -es	sf.		cimice
pirpíkjem	-okja -ur	v.pass.		incontrarmi
			es.Ngky dúa ty pirpíkjem me ató.	
Pýljassur	(i, e, ty)			lesionato
		es.Ndirró kjéljin pysé o i pýlja(ssur) -s		
pýrkjéshinj	-a -ur	v.tr.		deridere
			es.My pyrkjéshin...	
pýrúa	-oi -oit	pl. -énj	sm.	fiume
		(Puh. purroi)		
pýrvönj	-va -úar	v.tr.		provare, assaggiare
pýstai			avv.	poi
pýshtieljy	-ola -ielur / -eljy	v.		avvolgere, coprire
pýshtói	-ova -úar	(Puh.spitonja)	v.tr	scappare
poré	-a -ja /-es	sf.		varco, passaggio
			porta dell'ovile o dei fondi	
prápýt		avv.		supino, in ozio
pringkydháfny	-e -is			oleandro
príer	próra prir (edhé Puh.)	v.tr.		voltare, restituire
pröhyr	-i -it	sm		grembo
puluvínjy	-i -it	pl. -e	sm.	demenzaio, vivaio
push	-t -i		sm / sn.	
				peluria, lanugGINE
pushým	-a -es	sf.		lanugginoso, sereno
		(i, e, ty) pl. pushýme agg.		

R

riks	-a -es	sf.	lattonzolo
romazz	-i -it	sm.	raffreddore
rufiks	(i, e, ty)	agg.	ristretto
rufiksem	-a -ur	v.pass.	restringersi
		es. Vöri mo nçikk újý te mishyt. se n' mos na rufikysét ljóngki.	
rugju	avv.		colmo, pieno
		es. Kjérkjy ö' rúgju me veer	
rýkim	-i -it	pl. -e sm.	gemito, lamento
rykonjý	-va -úar	v.intr.	gemere, lamentarsi

RR

rrahal	-i -it		rantolo, ultimo respiro
rrahalissinjý	-a -ur	v.intr.	russare
rrashkatíeljy	-ji -jit	sm.	pasta lunga fatta con il ferro
		es. Jaan tumazz ccy i bojin me hékurezhit.	
rrým	(i, e, ty)	agg	falso, bugiardo
rreth	-i -it	sm.	cerchio
rrikjir	-a -es	sf.	zecca
rripy	-e -es	sf.	lacci, legacci di cuoio
rritýnj	-ta -ur	v.tr.	crescere
rródhezh	-a -es	sf.	rosa, lappa
rrogjike	-ja -jes	sf.	orciolo (ricavato da un tronchetto e con il cocchiume da una protuberanza naturale) (druri mo i miir ty bönei rrogjéat ish gkyrisha e árra; gjimys rrogjike ish pýr mbuut)
rrömby	-a -es	sf.	piantina, ramo, raggio

rrönd	-i -it	sm.	caglio
rügk	-a -es	sf	viottolo periferico
rrumbénj	-va -jer	v.tr.	afferrare, rapire
	-em	v.pass.	
rrýshikjý	-i -ity	sm	otre
		es.Me rrýshíkjet kjélijin valjý e veerý. Na súaltin valjit ndýr rrýshikjety. Ishin edhé dýrshikje me veerý, po u dérdh udhýs e udhýs vera e na kjindrúam me busin e térturý.	

S

sághul	-a -es	sm	laccio, cordicella
samar	-i -it	sm.	basto
sgkurdulónj	-va -úar	v.tr.	spalancare
	-es.	Sgkurdulónj siit.	
síal	sola, síeljý	v.tr.	condurre
		es.Pee katýr výýt ççy i súaltin t' v' dékur kka ljúmi...	
sinaχ	-i -it	sm.	raffreddore
síxéhým	-a -ur	v.rifl.	nausearsi (Puh.= shtiéhem)
		es.Mos u síxeh pysé haa te taljúri im !	
skaflysúr	(i, e, ty)	agg.	incollato, addossato
skaraz	-i -it	sm.	ovile
skilkjénj	-a -jar	v.tr.	pulire
		es. Skilkjén kupuzzýt	
skjéph	-a -es	sf.	peritoneo
	skjépýzh	-a -es sf.	pleura coagulo nella ebollizione del latte
sporrongjissém	-sha -ur	v.pass.	disperdersi
sparrangjíssem			sbaragliare smarrire, sparire
spovíssinj	-a -ur	v.intr.	crepare, morire delle bestie

stándy	-i -it	sm.	stipite (della porta) es. Stández e derhs
stip̄s	-i -it	sm.	allume
strangkúlje	-a -t	sf. pl.	gnocchi es. Jaan atá ççy litíryt thöön
strékysinjy	-a -ur	v. tr.intr. (v. Fjalor E.G. pag.450 : strek -ýnj = accadere, avverarsi, avvenire)	"cavatelli" vaneggiare
stróssem	-a -ur	v. pass	avventarsi
	-nj -a -ur	v. tr.	scagliarsi es. St'rssi kjénin atíji litiri.
stróssur	(i, e, ty)	agg.	avventato scagliato aizzato gettato
sýfiný	-a -is	pl. -at sf	cuneo
sýrk	-u -ut	(edhé Puh.) sm.	baco da seta

SH

shaanjý	-jita	jitur (edhé Puh.)	v.tr.	calunniare disprezzare deridere
shaly	-ja -es	sf .		gamba, coscia
shápyk	-a -es	sf.		cappello con falda e a cupola
shat	-i -it / -a -es	sm./sf.		marra, zappa, vanga
shirtónj	-va -úar	v.intr.		sospirare triste
shkaffiént		avv.		vedere di traverso di striscio
	-d			es. Mos e römbé shkaffiend.
shkalmónj	-va -úar	v.tr.		scassinare es. Shkalmúar kka Saveri...
shkamónjý				resti di cotone da filare es. Mbiédhimi shkamónjý e vými

		e filjomi !	
shkass	-va, shkaar		scivolare
		es. Ruaj̄y te ku v̄y k̄ymb̄yt n' mos	
		shket	
shkilkjénj̄y	-eva -jer v.tr.intr.	splendere, brillare, illuminare	
			rischiarare
		es. - ççy b̄nijīy nin̄zhín	
shkjar , eshkjóra, ishkjérry (edhé Puh.)		v.tr.	strappare
	-er, shkjirem	v.pass.	
shkjítinj	-a -ur v.tr.		staccare, separare
	-em	v.pass.	spezzare
shkokk	-a -es pl.dim. -azh -it sf		gota, guancia
		(edhé Puh.)	
		es. ö ákj̄y e bukur me di shkokka	
		ty kúkje si nj̄y piéshk e piékur.	
shkömb̄y	-i -it sm.	rupe, scoglio, masso	
shkomolí	-a -es sf.	confessione	
shkomolissém	-a -ur v.pass.	confessarsi	
shkomolíssur	(i, e, ty) agg.	confessato	
shko	imp. (per le persone)	v.	passa
shku	imp. (per gli animali)	v.	passa
shkrasihém	shkrasía, shkrasijitur	v.	buttarsi a terra
	(l'arrotolarsi degli animali nel fango e nella polvere)		
		es. Hadhiúri shkrasíhet mbi trúal...	
		edhé dérku e gjíth̄y káfshat.	
shkret	-i -it (i, e, ty - = agg.)	sm.	misero, solitario
	(edhé Puh.)		orfano, derelitto
shkrifýnj̄y	-ja (-fa) -ur (-tý)	v.tr.	ammorbidire
			spiumacciare
shkrif / shkrifur	(i,e, ty) agg.		soffice, morbido
shkyljanjy	-jeita -jetur	v.tr.	sradicare
shkökj̄y	-ja -ur (fig. moglie)	sf.	compagna
	(Puh.= moglie)		
spyrvéshýnj	-a -ur	v.tr.	rimboccare
		es. Shpyrvéshin ljínjin.	
		shpyrvésh möngkýt e kumishys	
shterpe	-a -es	sf.	sterile
shtípur	-i -it (Puh. = pane schiacciato)	sm.	pestato
shtirpónjy	-va -úar	v.intr.	isterilire

		(edhé Puh.)		
shtogk	-u	-ut	pl.	-gje sm.
shtrihem	-ha	-jitur		v.pass.
-nj	-ha	-jitur		v.tr.
shtrijitur	(i, e, ty)			agg.
shtrim	-i	-it	pl.	-e sm.
shtrý(m)blisynj	-a	-ur		v.tr.
				es. - kömbin.
shtrönjýta	(i, e, ty)	(Puh. shtréít)		agg.
				es. Mo ty shtrönjýta.
				Mo ty ljira.
shúal				frotta
				insieme di uccelli, di funghi o altro
shuurr	-i	-it		sm.
shýnakjur	(i, e, ty)			agg.
				urina
				malaticcio
				malconcio.

T

tarakysem	-a	-issur	v.m.pass.	svegliarsi di soprassalto sussultare	
				es.Bôra njy öndyr ákjy i llik ççy u tarakissa!	
tíerh	-a	-er	v.tr.	tosare	
				es.Ku vete? Mos gjakun...tiérra naní dheent.	
tier	-ra	tiérry	(edhé Puh.) v.tr.	filare, tessere	
tiérrit			sm.	vello della pecora tosata	
tirdhim	-i	-it	sm.	terremoto	
topyr	-a	-es	sf.	ascia, scure	
				parti della scure: zzizyku = dorso	
				eχy -a -es = lama	
				es. Kka e éχija ççy ūsh ana pýr para préssijin druu me zzizykun e batojin kkuur degka sbíe.	
trek	-gku	-ut	pl. -gje	sm.	mercato, fiera
trêndofilje	-a	-es	sf.	rosa	

trohua	-oj̄y -jit	pl. -honje	sf.	mola, cote a ruota
		es. Gkuri i trahojit		ruota
trömb̄y	-a -es		sf.	pezza di stoffa
		es. Nj̄y tromb̄y ty r̄ȳ.		
trúal	-i -it	(troli)	pl.trole	sm. suolo, pavimento
tsipor	-i - it			uccellino
tsitsigjéri	-a -es		sf.	cinciallegra
tulj	-ji -jit		sm.	midollo del sambuco
tuljuruljesh	-a -es		sf.	altalena con assi
tush̄t		pl.	sn.	legacci del basto
tÿthinjÿ	-jita -jitur	v.tr.	succhiare, sorbire, sorsegnaiare	
	es. Mos tÿthinjÿ klumýshtit, po pije!			
	-Mos - kjúrrat, po shii e jó me móngkin e djakét's.			
	-E tÿhíjiti...			
	-Aí nýngkÿ e piin verin...tÿthijin verin!			

Th

tharit	(i, e, ty)		agg.	amaro
thel		avv.		profondamente
theel	-a -es	(edhé Puh.)	sf.	fetta
thýmÿr	-a -(i)s			tallone
		es. Shkéljinj me tÿmbÿrat?		
		I drékjitin thÿmbÿrat ?		
thiel	(i, e, ty)		agg.	sereno
tröön	-i -it	sm.		trono, sedia, sedile
		es. - me tre köömby.		
		-me kattrý köömby.		
thúa	thoi -it	pl. thonjy	(edhé Puh.) sm	unghia
thumýzh	-a -es		sf.	Bottone
thundÿr	-dra -es		sf.	zoccolo, unghia
		es. Shkulj thundrat kállit		

U

Ushýnþy	-i -t (ushýngj -i -t v. Fjalor Giord.)	sm. sn.	Grasso sego, grasso in vescica
----------------	---	---------	--------------------------------------

V

va	-u -ut	pl. -ra	sm.	terreno vicino al fiume, luogo di accesso, guado
vahýt (vakýt)	(i, e, ty)	agg.		tiepido
vaian	-a es (edhé Puh.)	sf. (fig.)		batosta, baccello fagiolo
vaitím	-i -it	pl.-e	sm.	lamento funebre
vaitonj	-va -úar		v.intr.	canto funebre es. Ishin e vaitojin ty jatin...)
vaituar	(i, e, ty)	agg.		compianto
vander	-a -es	sf.		grembiule
veshyljý	-a -is	sf.		reni
vesh	-i -it (edhé Puh.)	sm.		orecchio grappolo
viljonjy	-va -úar		v.tr.	conservare serbare nasconede
virgjir	-a -es	sf.		vergine, nubile intatta es.kilkjér virgjir / kilkjera e virgjir)
virgjireshý	-a -es (riferito alla Madonna)	sf.		l'immacolata
voh	-a -ýs	sf.		fiato, aria calda es.Ghaidhúri e kan ngkrohijin zhotin Krishtý mbi kashtin me vohin e tire.
vraak	-u -ut	pl. vrékje	sm.	maiale giovane cinghiale

vrunduler -a -es sf. turbine

χ

χibe -ja -es pl. χibet sf. cerniera

ȳmyt -a -es sf. zia

zz

zzizik -u -ut pl. zzizike sm. dorso della scure, della zappa e del coltello
zzimbissinjy -a -ur v.tr. beccare
zzuljakj -ji -jit sm. grasso per ingrassare la sega ricavato dall'organo genitale del maiale.

ZH

zhöngk -u -ut sm. manganello
zhgkilbazh -a -is sf. sputo
zhokjý -ji -jit es. - e klosis. sm. pulcino
zhokk-ferri (edhé Puh.) sm/f. uccello di rovo
hygkó -oi -oit (v. Fjalor : zikúa-goi pl.-gonje) sm. giogo

Italiano - Arbyreshy**A**

accarezzare	karipýzziess/inj	-a -ur	(animali)	v.tr.
accendere	dhézh/ýnj	-a -ur	(edhé Puh.)	v.tr.
accovacciare	kurkulós/ýnj	-a -ur		v.tr.
			m.pass.	
/em				
addormentare	kjil/onjý	-ova -úar		v.tr.
adesso	naní			avv
adulto	mbidhenj	i, e, ty		agg.
affatto	fare			avv.
afferrare	rrumb/enj	-eva -ier		v.tr.
	/hem			m.pass.
afilare	eý/ýnj	-ja -jur		v.tr.
	e/ýtý		(i, e, ty)	agg.
alcuni	gjö			agg.
allume	stipýs	-i -it		sm.
altalena (con assi)	tuljuruljezh	-a -es		sf.
altrimenti	ndrishe			avv.
altrove	gjétýk			avv.
amalgamato	djéshur	(i, e, ty)		agg.
amaranto	nenezh	-a -es		sf.
amaro	tharit		(i, e, ty)	agg.
ammorbidire	shkrif/ýnj	-nja -ur		v.tr.
angosciare	lastimi/enj	-a -ur		v.tr.
	/em			m. pass.
animale	kafsh	-a -es		s.f.
architrave	standý	-i -it		sm.
arcolaio	anem	-i -it		sm.
aria (calda)	voh	-a -ýs		sf.
arista	halezh	-a -es	pl.-iit	sf.
arrossare	ngkukj/ýnj	-a -ut		v.tr.
	/em			m. pass.
arrossato	ngkunjur / ngkunjým	i, ty		
	ngkukjýme	e		agg.
ascia	topýr	-a -es	pl. topýra	sf.

ascoltare	gjeg/jŷnj -ja -jur	v.tr.intr.
assaggiare	pŷrv/onj -va -úar	v.tr.intr.
attentamente	hool hole	avv.
avventare	stross/enj -a -ur /em	v.intr. m. pass.
avvolgere	pŷst/ieljŷ -ola -ielur (-ljŷ)	v.tr.

B

baccello	vajan (vaiana) -a -es	sf.
baco	krimbŷ -i -it (mendafshit) (da seta)	sm.
basto	sýrk -u -ut	
beccare	samar -i -it	sm.
berretto	zzimbiss/inj -a -ur	v. intr.
bersaglio	kýsul -i -it	sm.
bollicine	picc -i -it (pl.-ra) (bocce,piastrelle)	sm.
bosso	piccýkaridhezh -a -es (punticci)	sf.
bottone	daghush -i -it (pianta del -)	sm.
bozzolo	thumbŷzh -a -es	sf.
briciola	kukulje -ja -jes	sf.
bronchi	drudhezh -a -es	sf.
buio	mulshi -a -es (pl.-ii -it)	sf.
burro	errŷt (i, e, ty)	agg.
burrone	gjálph -sí -it	sm.
	pŷrua -oi -it (pl. pŷrenje)	sm.

C

caglio	rrönd -i -it	sm.
calunniare	shaa/njŷ -jita -jitur	v.tr.
cane	kjen -i -it	sm.
cappello	shapyk -a -es	sf.
carbonchio	kokje -a -es	sf.

ceffone	mbalambes -a -es	sf.
centro	messŷ -i -it	sm.
cerchio	rreth -i -it	sm.
cerniera	χibe -ja -es (pl.-et)	sf.
cetriolo	karkavéz -i -it	sm.
chicco	kokje -a -es	sf.
chiedere	ljip/injŷ -a -ur	v. tr.
ciambella	drudhezh -a -is	sf.
cicatrice	dregkŷzh -a -is (pl.drégkazha)	sf.
cicatrizzare	dregkŷzh/onj -ova -úar	v. tr.
cicerchia	çerkul -a -es	sf.
cicoria	kaljidhezh -a -is (- amara)	
	kazzŷkaljidhezh (- dolce)	sf.
ciglia	ziuur -a -es (pl. -at)	sf.
cimice	piudzŷ -a -(e)s	sf.
cianciallegra	tsitsigjéri -a -es	sf.
colazione	marrŷmi hudhurin (prima -)	
	marrŷmi kjépin (merenda)	
colmo	rugju	avv.
colpire	piékk -gka -ur	v.tr.intr.
competere	ngkamŷnj/enj -eva -iarŷ	v.intr.
completamente	drekjŷ	avv.
comunicare	kungk/onj -ova -úarŷ	v.tr.
comunione	kungkim -i -it (pl. -e) (eucaristica)	sm.
conchiglia	djavidhe -dhia -dhes	sf.
condurre	síal -ola -jŷ	v.tr.
confessare	shkomolis/inj -a -ur	v.tr.
	/si /em	m.pass.
confessione	shkomolí -a -es	sf.
confronto	mbrei (paragone)	avv.
conservare	vilj/onj -ova -úarŷ	v.tr.
coprire	pýshtiel -ola -ur	v.tr.
cortesia	gjégjezh -a -es	sf.
costose	shtrönjŷta (ty -)	avv.
cote (per affilare)	éχezh -a -es	sf.
crescere	rrit/ŷnj -a -ur	v.intr.
crestà	ljáfŷ -a -es	sf.
crosta	dregkŷzh -a -es	(v.cicatrice)
cuccioli	-in genere	kuljisshyt

- caprettini	kazzikjizhit	
- agnellini	shtiérry	
- agnello	shaban	
-cagnolino	kuzz kuzz	
cuneo	syfñ -a -es (pl. -at)	sf.
cuocere	piék/ýnj -ja -jur	v.tr.

D

defecare (spaventarsi, avvilirsi)	dhié/s/inj -a -iery	v.tr.
/si	dhítem	m.pass.
defecato (fig.vile)	i, e, ty	agg.
delirare	strekys/ inj -a -urý	v.intr.
denudare	djésh/ injý -a -urý	v.tr.
deridere	pyrkjesh/ inj -a -urý	v.tr.
desiderio	maal -i -it (pl. -e)	sm.
destra (mano)	diáthyt -a i, e, ty	agg.
dimagrimento	ljikyshtí -a -es	sf.
dimagrire	ljiykshtýnj -ýva -úar	v.tr.
disperdere	sporrongjiss/em -sha -ur	m.pss.
distendere	shtri/nj -ha -jitur	v.tr.
distensione	shtrim -i -it (pl. -e)	sm.
dolce	ýmblý (i, e, ty)	agg.
donna	gkrúé -a -es (pl.gkra)	sf.
dorso	zzízzyk -u -ut (pl. -e) (-della scure)	sm.

E

elce	ílkjý -i -it	sm.
elevare	ngkrý/nj -jita -jitur / ngkrerý	v.tr.
/si	/em	m.pass.
erica	kokorikje -ja -es	sf.
ernia	kuljý -a -es	sf.

estraneo	húaj -i -it (i, e, ty)	sm./ agg.
euforbia	kolozzidhe -ja -jes	sf.

F

faló	kamín -i -it	sm.
falso	rrým (i, e, ty)	agg.
febbre	éthie -ia -ies	sf.
fiatare	laris/ injý -a -ur	v.intr.
fico (- non maturo)	kuzzumbý -bri -it (pl.-býr)	sm.
(maturo)	fik -u -ut	
(secco)	fik i thaat	
(fiorone)	kulumbýr	
(fiorone gigante)	kulumbrar	
fidanzamento	kushkji -a -es	sf.
fidanzare	kushkji/njý -ta -tur	v.intr.
fidanzato	kushkj-imý -a -es	sf.
finestra	dritoor -a -es	sf.
fiorire	lulýzh/onjý -ova -úar	v.tr.
fioritura	lulýsí -a -es	sf.
fodera (di abiti)	mbýturrý/mýturr -a -es	sf.
fonte	krúa -ói -it (pl. krónje)	sm.
forcella	dhikonikje -ja -jes	sf.
forchetta	gkrepħ -i -it (-e)	sm.
forma (di formaggio)	manur -i -it	sm.
fossette	gkropazh -a -es	sf.
freddo (- intenso)	ngkriit (böön ngki!) (i, e, ty)	agg.
fresco	fytoýt (i, e, ty) (Puh.= freddo)	agg.
frotta	shúal	

G

gamba	shaljŷ -a -es	sf.
gemelli	diémuljŷ -i -it	sm.
gemere	rŷk/onjŷ -ova -úar	v.intr.
gemito	rŷkim -i -it	(pl.-sm.
germogliare	bi/hem -jita -jitur	v.tr.
giocare	breth, brodha, bredhur	v.intr.
giogo	zŷkó -i -it	sm.
gioia	haré -ja -jes	sf.
gioioso	haremŷ i	agg.
	hareme e	agg.
	harepsŷt (i, e, ty)	agg.
globo (oculare)	kakirdok -u -ut	sm.
gnocchi	strangkulje/a -t	sm.
gonfio	frijitür (i, e, ty)	agg.
grembo	pröhyr -i -it	sm.

I

ingannare	dhun/onjŷ -ova -úar	v.tr.
immaginare	pandeh/injŷ -a -ur	v.intr.
impastare (la calce)	djésh/njŷ -a -ur	v.tr.
(la farina)	mbrúa / njŷ -jita -jitur	v.tr.
imporre	(ty,i) mbidhoss/injŷ -a -ur	v.intr.
inaridire	shtirp/onjŷ -va -úar	v.tr.
incollato	shkalfjisur (i,e,ty)	agg.
incontrarsi	pirpíkj/em -a -ur	v.tr.
infiammare	ççelŷ/njŷ -a -ur	v.tr.
/si	/em	m.pass.
inganno	dhuun -a -es	sf.
ingrassare	ndrash/ŷnjŷ -a -ur	v.tr.
innestare	ndzitar/injŷ (kal. nzertare)	v.tr.
	es.-Ku veete it shökjŷ? Pysé ningk e gjéta!	
	-Vate kka vreshta pysé kan ty nzhitarijin dhriit.)	

intingere	djidj/njŷ -jita - jitur	v.tr.
intorpidire	mbi/njŷ -jita -jitur /em	v.tr.
inumidire	njóm / injŷ -a -ur	m.pass.
involucro	kotr -a -is	v.tr. sf.

L

lacci	rrip -e -es	(di cuoio)	sf.
lama	eŷ -ia -es		sf.
lamento	vaitím -i -it	(funebre)	sm.
	rrkonjŷ -ova -úar	(scomposto)	v.tr.
lanuginoso	pushŷm (i, ty)		
	pushŷme e	agg.	
lappa	rrodezh -a -is	(specie di cardo)	sf.
larghezza	gjerŷsí -a -is		sf.
largo	gjérŷ (i, e, ty)		avv/agg.
lattonzolo	rikys -a -is	sf.	
legacci	trushŷ/t -a -es	(- del basto)	sf.
lesionato	pŷljassur (i, e, ty)		agg.
liberare	lir/onjŷ -va -uar		v.tr.
liberatore	lirúas -i -it		sm.
libero	liruar (i, e, ty)		agg.
lippa	kŷljindrin (mazŷzha me -)		sf.
lucciola	kakŷdhó/nŷ -a -es (lombrico) /zhŷ		sf.
lucertola	hardilji - a -is		sf.
lumaca	kŷrmil -i -it (pl.-ji)		sm.
lutto	ljip -i -it (pl.-e)		sm.
luttuoso	ljipŷt (i, e, ty)		agg.

M

magro	ljikŷstŷ	(i, e, ty)	(carne -)	agg.
malaticcio	shŷnakjur	(i, e, ty)		agg.
mammone	karrabaç	-i -it	sm.	
manganello	zhdröngk	-u -ut	sm.	
mangime	gkyrdhú	-t (pl. -ra)	sn.	
marra	shat	-i/e -it/es	s.m/f.	
memoria	mend	-ia -es	sf.	
mercato	tregk/trek	-u -ut (pl.tregje)		sm.
meschino	murgh	-u -ut		sm.
metá	messy	-i -it (- vita,cintura)		sm.
	miés		(- di tempo)	
	gjimŷsy		(- di un'intero)	
midollo (del sambuco)	tulj	-ji -jit (- i shtogkut)		sm.
minaccia	kanosí	-a -es		sf.
minacciare	kanos/ŷnjŷ	-a -ur /em		v.tr. m.pass.
minacciosamente	kanosísh			avv.
minaccioso	kanostŷ	(i, e, ty)		agg.
mola	trahúa	-oj -jit	(pl. honie)	sm.
molle	shkriftŷ		(i, e, ty)	agg.
monte	malj	-ji -jit		sm.
morbillo	fruth	-i -it		sm.
morire	spoviss/injŷ	-a -ur	(di animali)	v.tr.
mostrare	budhŷst/onjŷ	-ova -úar		v.tr.
mungere	miljŷ	- emoljŷ		v.tr.

N

nausearsi	siχeh/ŷm	-a -ur	m.pass.	
navetta	zhgjét'zh	-a -es	(del telaio)	sf.
	zhgjédhyzhy	-a -is		
niente	mos-gjó			
	fare-gjó			
	mos-fare-gjó			avv.
nodo	nŷnjŷ	-i -it		sm.

non

mos

avv.

O

offendere	mýrí/nj -ta -jitur	v.tr.
-si	-hem	m. pass.
oleandro	prighydhafný -e -es	sf.
orciolo	rrogjike -a -es	sf.
	rrogjé -a (-ja) -es	
organo	zzuljakjý -i -it (genitale del maiale)	sm.
orsa maggiore	buljarý -a -es	sf.
(parti dell'-)	kjerría =carro	
	pramenda =l'aratro	
ortica	hith -i -it (pl.-e/ -era)	sm.
otre	rýshikjý -i -it	sm.
ovile	shkaraz -i -it	sm.
oziare	prapýty	avv.

P

palo (pastorale)	kaljokjý/e -ja -es	sf.
pascolare	kul/onjý/kulos/nj/kulot/nj -a -ur	v.intr.
pasturare	pengk/onjý -ova -úar	v.tr.
pazzo	lavur (i, e, ty)	agg.
peluria	push -t/-a -i/es	s.n.f.
pensiero	lav/em -va -ýt (pensiero) es.Mos u lav/laf.	m.pass.
peritoneo	skjép -a -(e)s	sf.
pernice	fýlozh -a -es	sf.
peto	fend -a es (- silenzioso)	sf.
pezza (di stoffa)	trýmbý -a -es	sf.
piastrelle	ljomadhezhý -a -is (giocare alle -)	sf.

pieghe	ghrispŷs	(del vestito)	
pieno	rúgju	(i, e, ty)	agg.
pipistrello	ljikurikjŷ -i -it	sm.	
pistola	djufit -i /-a -it/-es	(di sambuco)	s.m/f.
poi	pŷstai		avv.
pregare	lus/injŷ / lus/ŷnj /lut/nj -a -ur		v. tr. int.
preghiera	lusí/ lut/ -a/-je -es/-jes		sf.
presto	njenjé		avv.
profondamente	thel		avv.
propriamente	dhia		avv.
pulire	skilkj/enjŷ -a -iar		v.tr.
	pastr/onjŷ -ova -úar		
pulito	patruam	(i, e, ty)	agg.
pulitamente	pastru		avv.
pungolo	kjindrí -u -ut		sm.
punta	maljŷ -a -es		sf.
punti	paskuli/zhinjŷ -sa -ur (- di rinforzo)		v.tr.
pupazzo	kreshŷmezh -a -es	(quaresimale)	sf.
pustoletta	piççŷkazh -a -es		sf.

Q

quaresima	kreshŷmŷ -a -es	sf.
------------------	-----------------	-----

R

raccolta	batuç -i -it	(di bottoni)	sm.
radice	rrŷnj -a -es		sf.
raffreddarsi	ngjur्र/em -a -ur		m. pass.
raffreddato	ngjúrret	(i, e, ty)	agg.
raffreddore	romazz / χinax -i -it		sm.
ramarro	djapí -a -is		sf.
ramo	frŷshör -a -is	(con propaggine)	sf.

ramo (secco)	ljimish/te (lymish/te) -ja -is	sf.
rantolo	rrahaal -i -it	sm.
rassettare	ndrékj/njŷ -a -ur	v.tr.
reni	veshŷljŷ -a -is	sf.
restringersi	rufikŷ/em -a -ur	m. pass.
riflesso	ninŷzh -nzha -es	sf.
rimboccare	shpŷrvêsh/ŷnjŷ -a -ur	v.tr.
riportare	príer, prora, príer / prun	v.tr.
ristretto	rufikŷs i, e, ty	agg.
rivelare	kalz/onjŷ -ova -úar	v.tr.
roncola	kizh -a -es	sf.
rosa	trŷndofilje -a -es	sf.
rotolarsi	shkrasi/hem -a -jitur	m.pass.
rupe	shkŷmbŷ -i -it (pl. -e)	sm.
russare	rrahaliss/injŷ -a -ur	v.intr.

S

salamandra	murimuridhe -ja -ies	sf.
saltare	kŷzz/enjŷ -eva -iar	v.tr.
sambuco	shtogk -u -ut	sm.
saziarmi	ngjip/em -a -ur	m.pass.
scappare	pŷst/oj -ova -úar	v.intr.
scassinare	shkalm/onjŷ -ova -úar	v.tr.
scherzato	bredhur (i, e, ty) (cfr.giocato)	agg.
scivolare	shk/ass -ava -arŷ	v.intr.
scommessa	ngkusht /e -i / je -it / -es (pl. -e)	sm./sf.
sede (giusta)	nikjezh -a -es	sf.
semenzaio	puluvinjŷ -i -it (pl. -e)	sm.
sereno	thíel (i, e, ty)	agg.
sesamo	djurđulé -a -es	sf.
seta	mendafsh -i -it	sm.
sfilaccia	fitiljŷ -e -etŷ (v.stoppa)	sm.

si	öhŷ / po	(po = un sí rafforzato)	avv.
siero	hirr -i -it		sm.
slogare	shtrŷ(m)blis/njŷ -a -ur		v.tr.
smalto	ngkliit -a -es		sf.
snocciolare	shkokj/njŷ -a -ur (edhé Puh.)		v.tr.
soffice	shkrift (i, e, ty)		agg.
solco	ghamet -a -es (kal. gammitta		sf.
sospirare	shirt/onjŷ -ova -úar		v.intr.
sotto	nön (regge l'acc.)		avv.
spalancare	sgkúrdul/onjŷ -ova -úar (- siit)		v.tr.
sparire	humb/ŷnjŷ -a -ŷt /em		m.pass.
spiga	kalj -u -ut (pl.-nj)		sm.
splendere	s(h)kilkj/enjŷ -eva -ier		v.tr.
sputo	shgkilbazh -a -es		sf.
sradicare	shkŷlj/anjŷ -ta -etur		v.tr.
staccare	skjit/injŷ -a -ur		v.tr.
sterile	sterpe -a -es		sf.
stipite	stand -i -it		sm.
stoppie	kalamé -a -ees (pl.-eet)		sf.
strappare	shk/jar -jora -jer		v.tr.
sudare	dirs/injŷ -jita -jitur		v.intr.
subito	njízhe / naní		avv.
succhiare	tŷhi/njŷ -jita -jitur		v.tr.
suolo	trúal -i (trolj) -it		sm.
suonare	bíe, ré v.int bij rarŷ ratur (regge il dativo)		
sussultare	tarakŷs/em -a -ur		v.intr.

T

tallone	thembŷr -a -is	sf.
tarma	kamul -a -is	sf.
tasca	lukis -a -is (della casacca del cacciatore)	sf.
tendine	del -i -it	sm.
terremoto	tirdimŷ -i -it	sm.

terreno	va -u -ut	(sott'acqua)	sm.
tiepido	vahŷt	(i, e, ty)	agg.
tirare	helk/jŷ -ja -jur		v.tr.
toppa	(di stoffa) arn -i -it	(pl.-e)	sm.
toro	dem /muzh -i -it		sm.
torpore	mbihur -i -it		sm.
tosare	tíerr -a -er		v.tr.
trappola	pajidhíe -a -es		sf.
trasgredire	(digiuno ecclesiastico)		
turbine	kamar/onjŷ -ova -úar	(kal. cammarare)	v.tr.
	vrunduler -a -es		sf.

U

ubbidiente	gjéggŷmy	(i, ty)	
urina	gjéggŷme	e	agg.
	shuurr -i -it		sm.

V

vaiolo	ljŷ -ia -ies		sf.
vaneggiare	strékŷs/inj -a -ur		v.intr.
varco	poré -a (-ja) -es		sf.
veccia	modhul -a -es		sf.
vedere	shkaffiént (-d)	(di traverso)	avv.
vertigine	marmacíi -a -es		sf.
vicino	afŷr	(regge il dat.)	avv.
viola	manusakje -a -es	(fiore)	sf.
	klémezh		
viottolo	rrugk -a -es		sf.
vitalba	kurpuralj -ja -jes		sf.
vite	dhri -a -es		sf.
vivere	gjil/önjŷ -ova -úar		v.tr.

voglia	hir -i -it hiir -a -es	sm. sf.
---------------	---------------------------	------------

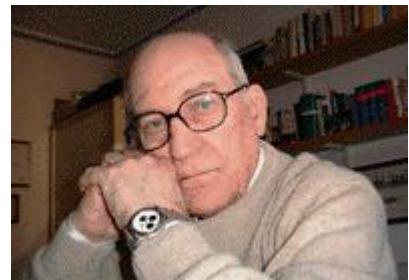
Z

zecca (insetto)	rrikjir -a -es	sf.
zia	ÿmyt -a -es	sf.
zoccolo	thundýr -dra -es	sf.

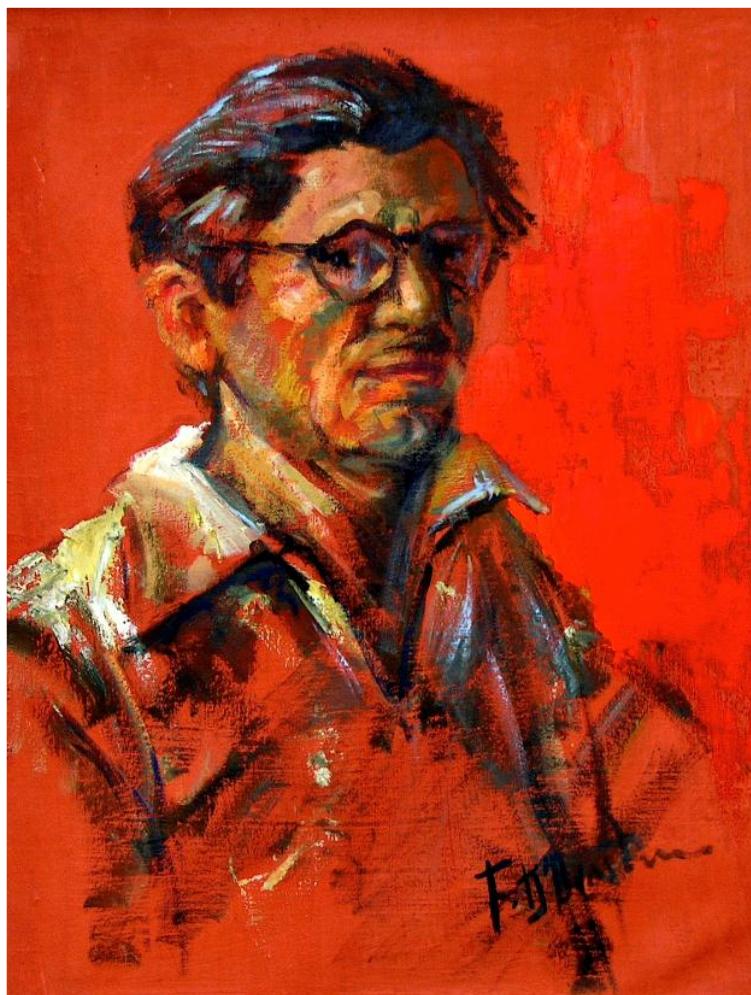
SOMMARIO

Francesco D'Agostino, profilo	p.	9
Nota al testo <i>di Michele Gangale</i>	p.	11
Ferraro Enrico, “La parlata di Civita” <i>di Demetrio Emmanuel</i>	p.	13
Motivazione <i>di Enrico Ferraro</i>	p.	15
Civita	p.	17
Nota	p.	19
La parlata di Civita	p.	20

Edito da
Arbitalia – San Demetrio Corone – Novembre 2015



ENRICO FERRARO



Francesco D'Agostino, autoritratto

La parlata di Civita
narrata da Francesco d'Agostino